

FOLIUM DIOECESANUM

Bauzanense – Brixinense

INHALT / INDICE

DIÖZESANBISCHOF/VESCOVO DIOCESANO

| | |
|--|---|
| Botschaft zum Weihnachtsfest 2018 | 3 |
| Messaggio di Natale 2018 | 4 |
| Weihen und Segnungen 2018 | 6 |
| Ordinazioni e benedizioni 2018 | 7 |
| Übergabe von Reliquien 2018 | 8 |
| Consegna di reliquie 2018 | 8 |
| Diözesanmedaille - Verleihungen 2018 | 9 |
| Medaglia diocesana – conferimenti 2018 | 9 |

BISCHÖFLICHES ORDINARIAT/CURIA VESCOVILE

| | |
|--|----|
| <i>Generalvikar/Vicario generale</i> | |
| Firmalter | 10 |
| Età prevista per la cresima | 10 |
| <i>Seelsorgeamt/Ufficio pastorale</i> | |
| Arbeitsgruppe für Bibelpastoral | 11 |
| Gruppo di lavoro per la Pastorale biblica | 11 |
| Bibelsonntag, 20. Jänner 2019 | 12 |
| Domenica biblica, 20 gennaio 2019 | 12 |
| 27. Welttag der Kranken, 11. Februar 2019 | 13 |
| 27ª Giornata mondiale del Malato, 11 febbraio 2019 | 13 |
| <i>Amt für Ehe und Familie/Ufficio matrimonio e famiglia</i> | |
| Valentinstag in der Pfarrei: Die Liebe feiern | 14 |
| Festa di S. Valentino in parrocchia: Festeggiare l'amore | 15 |
| <i>Amt für Dialog/Ufficio per il dialogo</i> | |
| Umwelfibel – Hilfe zur Umsetzung | 16 |
| Manuale per l'ambiente – aiuto per la prassi | 16 |

| | | |
|--|--|----|
| <i>Amt für Medien und Kommunikation/Ufficio per le comunicazioni sociali</i> | | |
| Mediensonntag am 27. Jänner 2019 | | 17 |
| Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, 27 gennaio 2019 | | 18 |
| <i>Diözesaninstitut für den Unterhalt des Klerus (DIUK)</i> | | |
| <i>Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC)</i> | | |
| Cattolica-Versicherung: Änderung | | 19 |
| Assicurazione Cattolica: variazione | | 19 |
| DIÖZESANE GREMIEN/ORGANISMI DIOCESANI | | |
| <i>Priesterrat/Consiglio presbiterale</i> | | |
| Protokoll der Sitzung vom 23. April 2018 | | 20 |
| Verbale della seduta del 23 aprile 2018 | | 28 |
| <i>Pastoralrat/Consiglio pastorale</i> | | |
| Protokoll der Sitzung vom 5. Mai 2018 | | 36 |
| Verbale della seduta del 5 maggio 2018 | | 43 |
| <i>Dekanekonferenz/Conferenza dei decani</i> | | |
| Protokoll der Sitzung vom 19. April 2018 | | 50 |
| Verbale della seduta del 19 aprile 2018 | | 56 |
| VERSCHIEDENES/VARIE | | |
| Priesterjubilare 2019 | | 62 |
| Anniversari di ordinazione 2019 | | 62 |

Botschaft zum Weihnachtsfest 2018

In der Mitte des christlichen Weihnachtsfestes steht die Aussage: „Und das Wort ist Fleisch geworden und hat unter uns gewohnt“ (Joh 1,14).

Gott ist nicht stumm und nicht sprachlos; er zieht sich nicht in sich selber zurück und er beschäftigt sich nicht mit sich selber. Er ist ein Gott, der uns Menschen anredet und der das Gespräch mit uns sucht und eröffnet.

Gott wird Mensch: Das gibt es in keiner anderen Religion. In diesem Juden, der als Kind von Betlehem geboren und als Jesus von Nazareth gekreuzigt wird, ist Gott selber in diese Welt hereingetreten. Kein anderer Mensch vor ihm und kein anderer Mensch nach ihm stehen in einer solchen Beziehung zu Gott wie er. Das ist das Neue und das Unterscheidende des Christentums: Gott und die Welt, Gott und der Mensch sind für immer aufeinander bezogen durch das Wort, das unter uns wohnen will.

Wir wissen es alle: Worte haben eine ganz eigene Kraft. Sie gehen uns nach, sie treffen uns, sie prägen uns, mit ihnen drücken wir uns selber aus. Worte können aufrichten, aber auch niederreißen; Worte können Brücken bauen, aber auch zerstören. Worte können verbinden, aber auch jede Beziehung unterbinden. Worte sind nicht Schall und Rauch, sie schaffen Wirklichkeit. Nicht nur Blicke, sondern auch Worte können vernichten und töten. Die neuen Medien geben uns mit vielen guten und verbindenden Möglichkeiten auch Instrumente in die Hand, mit denen Menschen durch ihre Worte – oft sogar feige und anonym – andere Menschen angreifen, an den Pranger stellen, schlecht machen und gesellschaftlich ausgrenzen. „Shitstorm“ heißt eine Form der öffentlichen Hinrichtung heute. Und ein anderes Unwort lautet: „fake news“ oder „alternative Wahrheiten“. Bewusst falsche Worte und Behauptungen werden in Umlauf gebracht. Sogar Menschen des öffentlichen, gesellschaftlichen und politischen Lebens beteiligen sich an dieser gefährlichen Entwicklung. Das erzeugt Unsicherheit, Misstrauen, Verdächtigungen. Das vergiftet soziale, politische und persönliche Beziehungen!

Öfters im Laufe dieses zu Ende gehenden Jahres 2018 habe ich meine Sorge ausgesprochen über die Verrohung der Sprache. Die Würde des Menschen hat immer auch zu tun mit der Würde des Wortes. Ich wünsche uns allen zu diesem einzigartigen Fest, an dem das Wort Gottes Mensch geworden ist,

dass wir offene, ehrliche und überzeugte Worte füreinander haben, aber keine verletzenden Worte, die Brücken niederreißen. Ich wünsche uns in unseren familiären und persönlichen, aber auch in unseren öffentlichen, sozialen und politischen Beziehungen eine gute, verbindliche und verbindende Wortwahl bei allem legitimen gesellschaftlichen Pluralismus, zu dem wir uns in einer Demokratie mit Überzeugung bekennen. Ich wünsche uns den Abstand zu aggressiven und angstschürenden Worten, die kurzfristig den Applaus und die Zustimmung finden, die aber nicht helfen, das Gemeinsame über das Trennende zu stellen. Ich wünsche uns Worte, die nicht den Neid unter uns schüren, die nicht gesellschaftliche Gruppen gegen einander aufbringen, sondern Ängste abbauen und nehmen. Schon durch unsere Wortwahl muss deutlich werden, dass wir an einer Gesellschaft bauen, in der Menschen ohne Angst voneinander sein können.

Ein ermutigendes, lichtreiches und hoffnungsvolles Weihnachtsfest, in der Freude über das gute, lebensfördernde Wort, mit dem Gott selber uns in Jesus Christus anspricht. „Mach es wie Gott und werde Mensch“ – das ist der bleibende Auftrag von Weihnachten. Unsere Welt braucht auch an Weihnachten 2018 nur eines: Gott wird Mensch und der Mensch wird Mitmensch.

+ Ivo Muser

Messaggio di Natale 2018

Al centro della festa cristiana del Natale c'è la citazione: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (Gio 1,14). Dio non è muto né resta senza parole, non si ritira in se stesso e non si occupa di se stesso. È un Dio che ci rivolge la parola, che cerca e avvia il colloquio con noi.

Dio si è fatto uomo: non esiste in nessun'altra religione. In questo ebreo, nato come bambino di Betlemme e crocifisso come Gesù di Nazareth, Dio stesso si è rivolto al mondo. Nessun altro uomo prima di Gesù e nessun altro dopo di lui sono in una simile relazione con Dio. Questa è la novità e ciò che differenzia il Cristianesimo: Dio e il mondo, Dio e l'uomo sono per sempre in relazione attraverso la Parola, che vuole abitare in mezzo a noi.

Lo sappiamo: le parole hanno una forza tutta propria. Ci restano impresse, ci colpiscono, ci influenzano, attraverso di esse esprimiamo noi stessi. Le parole possono consolare ma anche demolire; possono costruire ponti, ma anche distruggerli. Le parole possono unire, ma anche impedire ogni relazione. Le parole non sono fumo negli occhi, creano situazioni reali. Non solo gli sguardi, ma anche le parole possono annientare e uccidere. Accanto a tante buone opportunità di rapportarsi con il prossimo, i nuovi media ci forniscono anche strumenti con cui le persone attraverso le parole – spesso persino vili e anonime – attaccano altre persone, le mettono alla gogna, le denigrano e le emarginano sul piano sociale. “Shitstorm”, così si definisce oggi una forma di esecuzione pubblica. E un'altra espressione famigerata è “fake news” o “verità alternative”. Vengono consapevolmente messe in circolo parole o affermazioni false. Persino soggetti della vita pubblica, sociale e politica contribuiscono a questo pericoloso sviluppo, che produce insicurezza, diffidenza, sospetti. Questa realtà avvelena le relazioni sociali, politiche e personali!

Più volte nel corso di questo 2018 ho espresso la mia preoccupazione per l'abbruttimento del linguaggio. La dignità della persona ha anche sempre a che fare con la dignità della parola. Auguro a tutti noi, in occasione di questa festa incomparabile, nella quale la parola di Dio si è fatta uomo, di poter trovare parole aperte, oneste e sincere l'uno per l'altro, e non parole che feriscono e distruggono ponti. Auguro a tutti, nella sfera familiare e personale, ma anche nelle nostre relazioni pubbliche, sociali e politiche, di saper scegliere bene le parole. Una scelta ponderata che crea legami, nel rispetto del legittimo pluralismo della società, nel quale ci riconosciamo all'interno di una democrazia. Mi auguro una presa di distanza dalle parole aggressive che attizzano paure: nell'immediato trovano il consenso, ma non aiutano a porre ciò che unisce al di sopra di ciò che divide. Auguro a tutti noi di usare parole che non fomentino l'invidia, che non mettano i gruppi sociali in contrapposizione tra loro, ma che invece possano dissipare e cancellare le paure. Sin dalla nostra scelta lessicale deve essere chiaro che siamo impegnati per una società in cui si possano vivere le diversità senza alcun timore.

Auguro a tutti una festività del Natale piena di incoraggiamento, luce e speranza, nella gioia della buona parola che dà vita, con la quale Dio stesso si rivolge a noi in Gesù Cristo. “Fa come Dio, diventa uomo”: ecco il compito duraturo del Natale. Anche nel Natale 2018 il nostro mondo ha bisogno solo di questo: Dio che si fa uomo e l'uomo che diventa il prossimo.

+ Ivo Muser

Weihen und Segnungen 2018

Priesterweihen

Am 24. Juni 2018 hat Bischof Ivo Muser im Dom zu Brixen Peter Kocevar und Michael Lezuo zu Priestern geweiht.

Beauftragung zum Akolythen

Am 11. März 2018 hat Bischof Ivo Muser in der Kapelle des Priesterseminars in Brixen Matthias Kuppelwieser zum Akolythen beauftragt.

Verschiedene Weihen und Segnungen

Am 21. Februar 2018 hat Diakon Michael Lezuo die St. Josef-Kapelle im Altenheim von Deutschnofen gesegnet.

Am 6. Mai 2018 hat Bischof Ivo Muser in der Pfarrkirche Taufers im Pustertal den neu geschaffenen Altar geweiht und den neuen Ambo gesegnet.

Am 21. Juli 2018 hat Regens Markus Moling die neu erbaute Hofkapelle am Gemassenhof in der Pfarrei Tartsch gesegnet.

Am 22. Juli 2018 hat Bischof Ivo Muser die Kapelle zum hl. Ulrich in Niederlana in der Pfarrei Lana gesegnet.

Am 5. August 2018 hat Bischof Ivo Muser die Gedenkkapelle zum sel. Josef Mayr-Nusser beim Jugendhaus Hahnebaum in der Pfarrei Rabenstein gesegnet.

Am 9. September 2018 hat Bischof Ivo Muser bei der Wallfahrtskirche Sieben Schmerzen Mariä in Aufkirchen in der Pfarrei Toblach den erweiterten Friedhof gesegnet.

Am 15. September 2018 hat Generalvikar Eugen Runggaldier den erweiterten Friedhof der Pfarrei Albeins gesegnet.

Am 27. Oktober 2018 hat Bischof Ivo Muser die Kapelle, den Altar, den Ambo und den Tabernakel in der Privatklinik Martinsbrunn in Gratsch/Meran gesegnet. Zudem weihte der Bischof die dafür eigens angefertigten Ikonen.

Am 28. Oktober 2018 hat Pfarrer P. Theobald Obkircher OT in der Kirche von Signat in der Pfarrei Unterinn eine neue Glocke geweiht.

Am 1. November 2018 hat Pfarrer Roland Mair den neuen Urnenbereich im Friedhof der Pfarrei Laas gesegnet.

Am 4. November 2018 hat Pfarrer Cassian Lohmar CanReg den erweiterten Friedhof der Pfarrei Oberrasen gesegnet.

Am 4. November 2018 hat Dekan Bernhard Holzer in der Pfarrkirche von Oberbozen zwei neue Glocken geweiht.

Am 19. November 2018 hat Bischof Ivo Muser die neugestaltete Kapelle und die Statue der hl. Elisabeth im Seniorenzentrum Grieserhof in Gries/Bozen gesegnet.

Ordinazioni e benedizioni 2018

Ordinazioni sacerdotali

Il 24 giugno 2018 il Vescovo Ivo Muser ha ordinato sacerdoti Peter Kocevar e Michael Lezuo nel Duomo di Bressanone.

Conferimento dell'accollato

L'11 marzo 2018 il Vescovo Ivo Muser ha conferito l'accollato a Matthias Kuppelwieser nella cappella del Seminario maggiore di Bressanone.

Consacrazioni e benedizioni varie

Il 21 febbraio 2018 il diacono Michael Lezuo ha benedetto la cappella di S. Giuseppe nella casa di riposo di Nova Ponente.

Il 6 maggio 2018 il Vescovo Ivo Muser ha benedetto il nuovo altare e il nuovo ambone della chiesa parrocchiale di Campo Tures.

Il 21 luglio 2018 Markus Moling ha benedetto la nuova cappella del maso "Gemassen" nella parrocchia di Tarces.

Il 22 luglio 2018 il Vescovo Ivo Muser ha benedetto la cappella di S. Udalrico a Lana di Sotto nella parrocchia di Lana.

Il 5 agosto 2018 il Vescovo Ivo Muser ha benedetto la cappella del beato Josef Mayr-Nusser presso la casa per la gioventù "Hahnebaum" nella parrocchia di Corvara in Passiria.

Il 9 settembre 2018 il Vescovo Ivo Muser ha benedetto il cimitero ampliato della chiesa di S. Maria Addolorata a Santa Maria presso Dobbiaco.

Il 15 settembre 2018 il Vicario generale Eugen Runggaldier ha benedetto il cimitero ampliato della parrocchia di Albes.

Il 27 ottobre 2018 il Vescovo Ivo Muser ha benedetto la cappella, l'altare, l'ambone e il tabernacolo nella clinica privata "Martinsbrunn" a Quarazze/Merano. In aggiunta il Vescovo ha consacrato le icone prodotte per questa occasione.

Il 28 ottobre 2018 il parroco P. Theobald Obkircher OT ha consacrato una nuova campana nella chiesa di Signato nella parrocchia di Auna di Sotto.

L'1 novembre 2018 il parroco Roland Mair ha benedetto il nuovo settore per la deposizione delle urne nel cimitero della parrocchia di Lasa.

Il 4 novembre 2018 il parroco Cassian Lohmar CanReg ha benedetto il cimitero ampliato della parrocchia di Rasun di Sopra.

Il 4 novembre 2018 il decano Bernhard Holzer ha consacrato due nuove campane nella chiesa parrocchiale di Soprabolzano.

Il 19 novembre 2018 il Vescovo Ivo Muser ha benedetto la cappella ristrutturata e la statua di S. Elisabetta nel centro per anziani "Grieserhof" a Gries/Bolzano.

Übergabe von Reliquien 2018

Consegna di reliquie 2018

ex ossibus Josef Mayr-Nusser

| | |
|------------|--|
| 05.02.2018 | Kapelle/Cappella Haus der Begegnung, Graz |
| 05.02.2018 | Kloster/Monastero Dusmet, Nicolosi (Catania) |
| 14.03.2018 | Pfarrei/Parrocchia San Materno vescovo (Adria-Rovigo) |
| 18.03.2018 | Pfarrei Bozner Boden/Parrocchia Piani di Bolzano |
| 19.11.2018 | Kapelle des Seniorenzentrums/Cappella del centro per anziani Grieserhof/Gries |

Diözesanmedaille – Verleihungen 2018
Medaglia diocesana – conferimenti 2018

- 27.01.2018 Bischof Georg Bätzing, Limburg, Gastgeschenk/
Vescovo di Limburg, dono
Johannes von Eltz, Stadtdekan Limburg Gastgeschenk/
Decano di Limburg, dono
Peter Feldmann, Oberbürgermeister Limburg, Gastgeschenk/
Sindaco di Limburg, dono
- 29.01.2018 P. Gerwin Komma SJ, Spiritual Priesterseminar/
P. Spirituale nel Seminario maggiore
- 02.04.2018 Josef Hurton, Sulden, 90. Geburtstag, Lebenswerk/
90° compleanno, opera di una vita
- 25.08.2018 P. Robert Gamper OSB, 43 Jahre Pfarrer von Gries/
43 anni di servizio come parroco di Gries
- 08.09.2018 Sr. Christa Pardeller, Einsatz in der Mission/
Servizio nella missione
August Prugger, Lebenswerk/Opera di una vita
Leone Sticcotti, ehrenamtliche Tätigkeit/servizio di volontariato
Werner Palla, Aufbau Ombudsstelle/Costituzione del servizio
specialistico per la prevenzione e la tutela dei minori
- 13.10.2018 Theodor Rifesser, Verdienste für die Kirchenmusik/Meriti per la
musica sacra
- 08.12.2018 Bischof Benno Elbs, Feldkirch, 50 Jahre Diözese Feldkirch/Ve-
scovo di Feldkirch, 50° anniversario della diocesi di Feldkirch
- 18.12.2018 Dr. Johann Kronbichler, Verdienste als Direktor des Diözesan-
museums/Meriti come direttore del museo diocesano

Generalvikar/Vicario generale

Firmalter

Diözesanbischof Ivo Muser hat ausgehend von den Beschlüssen der Diözesansynode und nach Anhörung der diözesanen Gremien entschieden, dass in unserer Diözese ab 2020 ein neues Firmkonzept umgesetzt werden soll. Dieses beinhaltet vor allem eine intensivere Vorbereitung und eine Anhebung des Firmalters.

Für das Jahr 2019 gilt das bisherige Firmkonzept. Das bedeutet, dass die Vorbereitung wie gewohnt stattfindet und Jugendliche zur Firmung zugelassen werden, die das bisher übliche Firmalter erreicht haben. Es ist nicht gestattet, das Firmalter herabzusetzen.

Età prevista per la cresima

In attuazione dei provvedimenti del Sinodo diocesano e dopo aver ascoltato i Consigli diocesani, Il Vescovo diocesano Ivo Muser ha approvato un nuovo progetto per la cresima, che entrerà in vigore a partire dal 2020. Questo progetto prevede un periodo di preparazione più lungo e un innalzamento dell'età dei cresimandi.

Nel 2019 le cresime si svolgeranno come era consuetudine finora. Ciò significa che la preparazione si svolgerà secondo le modalità sinora seguite e saranno ammessi alla cresima gli adolescenti che hanno raggiunto l'età finora prevista. Non è permesso ammettere alla cresima ragazzi di età inferiore.

Seelsorgeamt/Ufficio pastorale

Arbeitsgruppe für Bibelpastoral

Die Bibelpastoral wird seit Beginn des neuen Arbeitsjahres von einer Arbeitsgruppe gefördert, die am Seelsorgeamt angesiedelt ist und deren Koordinator Giuseppe Ganarini, Referent für Pfarreien und Gemeinschaften, ist. Ziel der Arbeitsgruppe ist es, die Bibelarbeit durch Hilfestellungen und Aktionen unter den Gläubigen zu fördern.

Um eine erfahrungs- und glaubensorientierte Bibellektüre zu ermöglichen, werden den Gläubigen die Erkenntnisse der Wissenschaft und die Vorgaben der lehramtlichen Tradition zugänglich gemacht. In Zusammenarbeit mit anderen Einrichtungen in der Diözese sorgt die Arbeitsgruppe für biblische Weiterbildungsangebote und setzt sich für die Verbreitung biblischer Grundkenntnisse ein. Sie entwickelt Anleitungen und Hilfestellungen für die Beschäftigung mit der Heiligen Schrift und unterstützt Bibelrunden und Bibelkreise. Als vermittelnde Instanz trägt sie dafür Sorge, dass die aus den Erfahrungen der Menschen hervorgehende Bibelauslegung Zugang in die akademischen und liturgisch-institutionellen Räume findet.

Zielgruppen der von der Arbeitsgruppe entwickelten Angebote sind Menschen im kirchlichen Dienst und engagierte Gläubige, aber auch der Kirche fernstehende Menschen, welchen durch kulturelle Angebote die Schätze der Heiligen Schrift erschlossen werden sollen.

Gruppo di lavoro per la Pastorale biblica

A partire dal nuovo anno pastorale, i compiti del Settore per la pastorale biblica vengono svolti da un gruppo di lavoro costituito presso l'Ufficio pastorale diocesano, la cui coordinazione è stata assunta da Giuseppe Ganarini, referente per le parrocchie e le comunità. Il gruppo di lavoro si propone il fine di favorire la conoscenza e la lettura della Bibbia fra i fedeli tramite la diffusione di sussidi e l'organizzazione di eventi.

Per rendere possibile una lettura biblica che tragga orientamento dall'esperienza e dalla fede dei fedeli, si pongono a disposizione degli stessi le cognizioni delle scienze e le indicazioni del magistero tradizionale della Chiesa. In collaborazione con altri istituti della diocesi, il gruppo di lavoro offre corsi di formazione biblica e s'impegna a favorire la diffusione di conoscenze bibliche fondamentali. Sviluppa guide introduttive e sussidi per l'accostamento alla Sacra Scrittura e appoggia la formazione di gruppi biblici. In qualità d'istanza

mediatrice, fa sì che le interpretazioni dei testi biblici basate sull'esperienza dei fedeli trovino spazio in ambito accademico e liturgico-istituzionale. Destinatari delle proposte sviluppate dal gruppo di lavoro sono al contempo persone impegnate in un ministero ecclesiale e fedeli attivi nella vita della Chiesa, senza dimenticare coloro che se ne fossero allontanati. A quest'ultimi sono rivolte proposte di tipo culturale, che possano schiudere loro i tesori della Sacra Scrittura.

Bibelsonntag, 20. Jänner 2019
„Verkündet sein Heil von Tag zu Tag“ (Ps 96,2b)

Die neu gegründete, am Seelsorgeamt angesiedelte Arbeitsgruppe für Bibel-pastoral stellt Unterlagen für die liturgische Gestaltung des Gottesdienstes am Bibelsonntag, am 20. Jänner 2019, zur Verfügung.

(Kontakt: seelsorge.pastorale@bz-bx.net, Tel. 0471 306210)

Domenica biblica, 20 gennaio 2019
“Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza” (Sal 96,2b)

Il gruppo di lavoro per la pastorale biblica, costituito da poco presso l'Ufficio pastorale, mette a disposizione per la domenica biblica il 20 gennaio 2019 materiale per la celebrazione liturgica.

(email: seelsorge.pastorale@bz-bx.net, Tel. 0471 306210).

27. Welttag der Kranken, 11. Februar 2019

Der Welttag der Kranken, der vor 27 Jahren von Papst Johannes Paul II. ins Leben gerufen wurde und seither jedes Jahr am Erscheinungstag der Muttergottes von Lourdes am 11. Februar begangen wird, steht heuer unter dem Thema: „Umsonst habt ihr empfangen, umsonst sollt ihr geben (Mt 10,8)“. Den Pfarreien und Krankenhäusern unserer Diözese wird das dreisprachige Plakat der italienischen Bischofskonferenz (CEI) zugeschickt. Wie im vergangenen Jahr wird eine deutsche Übersetzung des Gebetskärtchens der CEI bereitgestellt, dazu neu in diesem Jahr eine ladinische Version (gadertalerisch und grödnerrisch).

Für die italienische Sprache ist eine Vorlage für eine Wortgottesfeier sowie Unterlagen für die Pastoral und die Botschaft von Papst Franziskus zum Welttag der Kranken unter folgender Adresse zu finden: <http://salute.chiesacattolica.it/>. Unterlagen in deutscher Sprache werden den Pfarreien digital zugeschickt.

27^a Giornata mondiale del Malato, 11 febbraio 2019

La Giornata mondiale del Malato, istituita 27 anni fa da san Giovanni Paolo II in data 11 febbraio (apparizione della Vergine a Lourdes) quest'anno ha come tema: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (Mt 10,8)". Nella nostra diocesi viene inviato alle parrocchie e agli ospedali il manifesto della CEI tradotto nelle tre lingue. Come già l'anno scorso è disponibile una traduzione tedesca della preghiera sulla 'cartolina' CEI, e, in aggiunta una versione nei due idiomi del Ladino.

Per la lingua italiana sul sito <http://salute.chiesacattolica.it/> sono disponibili sussidi per la Celebrazione della Parola e per la pastorale e il messaggio di Papa Francesco per questa Giornata. Per la lingua tedesca, sarà inviato alle parrocchie del materiale in formato digitale.

Valentinstag in der Pfarrei: Die Liebe feiern

Beziehung und Partnerschaft Raum geben – „in guten und bösen Tagen“

Papst Franziskus regt in seinem Apostolischen Schreiben „Amoris laetitia“ an, den Valentinstag als „wertvolles Mittel der Volkspastoral“ zu sehen und gibt gleichzeitig zu bedenken, dass dieser Tag „von der Wirtschaft besser genutzt wird als von der Kreativität der Seelsorger.“ (AL 208) Das Amt für Ehe und Familie regt an, in den Pfarreien eine Segensfeier für Liebende am Valentinstag zu feiern. Dazu werden Unterlagen vorbereitet, die allen Pfarreien zur Verfügung gestellt werden. Ebenso werden heuer als besonderer Akzent Postkarten mit Zitaten aus Amoris Laetitia gestaltet. Sie eignen sich als kleines Geschenk beispielsweise am Ende der Segensfeier oder auch im Rahmen von Traugesprächen oder bei der Ehevorbereitung. Sie stellen eine Anregung dar, sich darüber auszutauschen, als Paar, in der Familie, bei der Katechese und anderen Gelegenheiten. Die Karten stehen ab Mitte Januar im Amt für Ehe und Familie bereit. Informationen gibt das Amt für Ehe und Familie.

Festa di S. Valentino in parrocchia: Festeggiare l'amore

Dare spazio alle relazioni – “in buoni e cattivi giorni”

Papa Francesco propone nell'esortazione apostolica "Amoris laetitia" la festa di S. Valentino come uno dei "validi contributi della pastorale popolare" e fa riflettere sul fatto che "il giorno di San Valentino in alcuni paesi è sfruttato meglio dai commercianti che non dalla creatività dei pastori" (AL 208). L'Ufficio matrimonio e famiglia propone alle parrocchie un momento di preghiera per gli innamorati di questa giornata e mette a disposizione una traccia per una tale celebrazione. Inoltre saranno stampate delle cartoline postali con citazioni tratte dall'"Amoris Laetitia", che, da metà gennaio, potranno essere ritirate dalle parrocchie e persone interessate presso l'Ufficio matrimonio e famiglia. Possono essere utilizzate come piccolo dono al termine della celebrazione o anche in altre occasioni, come i colloqui con gli sposi, nei percorsi di preparazione al matrimonio, nelle catechesi familiari ecc. Vogliono essere uno spunto per confrontarsi tra coppie, in famiglia e in altre occasioni. Ulteriori informazioni vengono fornite dall'Ufficio matrimonio e famiglia.

Amt für Dialog/Ufficio per il dialogo

Umweltfibel – Hilfe zur Umsetzung

Die Umweltfibel ist eine Handreichung für Pfarreien und bietet in Anlehnung an die Umweltenzyklika *Laudato si'* von Papst Franziskus praktische Anregungen zu den Kernbegriffen Bewahrung der Schöpfung, Nachhaltigkeit und Ökologie. Für konkrete Anregungen und bei der Umsetzung dieser Handreichung ist Johann Kiem, Referent für Arbeit und soziale Gerechtigkeit und Sekretär des Institutes De Pace Fidei, gerne bereit zu informieren und beratend zur Seite zu stehen (johann.kiem@bz-bx.net).

Diese Umweltfibel kann für Pfarreien/Seelsorgeeinheiten als Kompass und Korrektiv angesehen werden, um in allen Bereichen des (über)pfarlichen Wirkens den Aspekt der Schöpfungsverantwortung zu beachten. Entscheidend ist, dass diese Handreichung kein fertiges Produkt darstellt, sondern zum ganz konkreten Weiterschreiben in den Pfarreien gedacht ist.

Die Umweltfibel ist im Amt für Dialog in Bozen und im Institut „De Pace Fidei“ in der Philosophisch-Theologischen Hochschule in Brixen kostenlos erhältlich.

Manuale per l'ambiente – aiuto per la prassi

Suggerimenti pratici per le parrocchie e i gruppi ecclesiali su come salvaguardare l'ambiente e promuovere ecologia e sostenibilità: è quanto propone il "Manuale per l'ambiente".

Questo manuale non vuole essere un documento teorico, ma punta a diventare uno strumento per promuovere la sostenibilità, partendo da questioni molto pratiche – a dare un aiuto concreto sarà Johann Kiem, responsabile per l'ambito pastorale per il lavoro e la giustizia sociale e segretario dell'Istituto De Pace Fidei (johann.kiem@bz-bx.net).

Il manuale affronta e approfondisce temi importanti come quello dei consumi (acqua, suolo, piante e animali), dell'energia e del clima, fornendo una serie di consigli pratici per le parrocchie. Tutto questo nella convinzione che la cultura della salvaguardia del Creato trova la sua applicazione più efficace in quello che ciascuno di noi può fare nel suo piccolo. Ed è così che la protezione dell'ambiente e la giustizia sociale possono entrare a far parte del nostro modo di pensare e di agire.

*Amt für Medien und Kommunikation/
Ufficio per le comunicazioni sociali*

Medien Sonntag am 27. Jänner 2019

„Wir sind als Glieder miteinander verbunden. Von Community zu Gemeinschaft“ lautet das Motto für den Welttag der sozialen Kommunikationsmittel (Medien Sonntag), der in der Diözese Bozen-Brixen **am 27. Jänner 2019** begangen wird. Das Motto, das dem Brief des Apostels Paulus an die Epheser (4,25) entnommen ist, soll die Notwendigkeit betonen, die vielfältige mediale Kommunikation wieder auf ihr Ziel auszurichten: Gemeinschaft zu schaffen. Angesichts mancher vorherrschender Trends in den so genannten sozialen Netzwerken gilt es, die mediale Interaktion wieder stärker als Dialog und Gelegenheit der Begegnung zu verstehen, die von einem verantwortungsvollen Umgang mit der Sprache getragen wird.

Vor diesem Hintergrund und anlässlich des Medien Sonntags wird erneut auch die Bedeutung der diözesanen Medien unterstrichen, also der Wochenzeitung „Katholisches Sonntagsblatt“ und der Monatszeitung „Il Segno“ unter den Printmedien sowie von „Radio Grüne Welle“ und „Radio Sacra Famiglia – In blu“ unter den Radiosendern. Sie übernehmen eine zentrale gesellschaftliche Aufgabe. Die diözesanen Medien erreichen Haushalte, Familien, Menschen, sie stärken den Gemeinschaftssinn und das Zugehörigkeitsgefühl zur Kirche. Sie tun dies auf der Grundlage einer gewissenhaften Arbeit, die sich am Respekt vor der Menschenwürde ausrichtet und sich gegen jedwede Instrumentalisierung stemmt.

Der Welttag der sozialen Kommunikation wurde 1967 ins Leben gerufen. Er ist Folge des Konzils und Ausdruck der darin unterstrichenen Notwendigkeit, die Kirche in der öffentlichen Meinung vertreten zu sehen und klar erkennbar zu machen.

Giornata delle comunicazioni sociali, 27 gennaio 2019

“Siamo membra gli uni degli altri (Ef 4,25). Dalle community alle comunità”. È questo il tema, tratto dalla Lettera di san Paolo agli Efesini, che il Papa ha scelto per l'annuale Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che nella diocesi di Bolzano-Bressanone si celebra **domenica 27 gennaio 2019**. Il tema sottolinea l'importanza di restituire alla comunicazione una prospettiva ampia e pone l'accento sul valore dell'interazione intesa come dialogo e opportunità di incontro con l'altro. La scelta del tema conferma l'attenzione della Chiesa per le nuove forme di comunicazione e, in particolare, per le reti sociali. Alcune delle tendenze prevalenti nel cosiddetto social web richiedono un impegno verso un'interazione mediale fondata sull'ascolto dell'altro, sul dialogo e sull'uso responsabile del linguaggio.

Soprattutto in occasione di questa Giornata viene sottolineata anche l'importanza dei media diocesani: il mensile “Il Segno” e il settimanale “Katholisches Sonntagsblatt” tra i giornali, “Radio Sacra Famiglia-Inblu” e “Radio Grüne Welle” tra le emittenti. Sono importanti perché svolgono un compito fondamentale sul territorio. Raggiungono le case, le famiglie, le persone, coltivano il senso di comunità e l'appartenenza ecclesiale, attraverso un lavoro segnato dal rispetto della dignità umana e contro le strumentalizzazioni.

La Giornata mondiale delle comunicazioni sociali esiste dal 1967, in attuazione del Concilio, che con la sua istituzione ha voluto sottolineare la necessità per la Chiesa di essere attiva e riconoscibile nell'opinione pubblica.

Diözesaninstitut für den Unterhalt des Klerus (DIUK)
Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero (IDSC)

Cattolica-Versicherung: Änderung

Die Cattolica-Versicherung hat mitgeteilt, dass es zukünftig für alle ärztlichen Leistungen immer die Verschreibung eines Arztes (Spezialist oder Basisarzt) braucht, um die vorgesehenen Rückvergütungen beanspruchen zu können. Es wird deshalb gebeten, diese Verschreibung immer zusammen mit der Rechnung einzusenden, um Verzögerungen bei der Auszahlung zu vermeiden.

Assicurazione Cattolica: variazione

L'Assicurazione Cattolica ci ha informati che in futuro per chiedere il rimborso delle spese mediche sostenute per le prestazioni specialistiche, sarà necessario presentare anche copia della prescrizione del medico (specialista o medico di base). Si chiede di voler inviare sempre questa prescrizione con la fattura per evitare ritardi nel rimborso.

DIÖZESANE GREMIEN / ORGANISMI DIOCESANI

Priesterrat/Consiglio presbiterale

Protokoll der Sitzung vom 23. April 2018 im Pastoralzentrum in Bozen

Anwesend: Bischof Dr. Ivo Muser und 27 Mitglieder des Priesterrates

Entschuldigt: Markus Moling, Christoph Schweigl, Klaus Sottsas

Tagesordnung

1. Geistliches Wort durch den Herrn Bischof
2. Genehmigung des Protokolls der Sitzung vom 23.11.2017
3. Katechese/Neuer Firmweg der Diözese: Aktuelles zur Eingliederung in die Kirche
4. Seniorenpriester
5. Vertretung bei der ARGE der Priesterräte Österreichs und des Triveneto
6. Allfälliges
7. Austausch mit dem Herrn Bischof

TOP 1: Geistliches Wort durch den Herrn Bischof

Nach der Begrüßung durch den Moderator don Mario Gretter beginnt der Herr Bischof anhand des Tagesevangeliums (Joh 10,1-10) die Sitzung mit einem geistlichen Impuls. Er nimmt Bezug auf die so genannten „Ich-bin-Worte“ im Johannesevangelium. Diese erinnern uns an die Offenbarung Gottes im Alten Testament, der Begegnung Gottes im brennenden Dornbusch mit Mose. Wenn Jesus das „ego emi“ ausspricht, dann drückt er damit aus: „Ich bin es und niemand anderes. In mir begegnet ihr wirklich Gott.“ Es ist dies der Absolutheitsanspruch Jesu Christi. Diese seine Worte dürfen nicht relativiert werden. „Ich bin das Brot, der gute Hirte, die Tür, die Wahrheit, der Weg, das Leben“ sagen aus, dass alles andere relativ ist. Alles andere bekommt seinen Platz im Bezogensein auf IHN. Das Wort vom guten Hirten drückt Freundschaft aus, seine persönliche Beziehung zu den Menschen, aber auch Zärtlichkeit (Papst Franziskus). Wenn Jesus von sich als die „Tür“ spricht, dann meint er damit, dass er auch der Zugang zu ihm selber ist. Das ist ein gewaltiger Anspruch, der Anspruch des christlichen Glaubens. Wir sind eingeladen, beide Bilder auf uns herabzubrechen: Unsere Aufgabe als Priester ist es, sowohl Hirte als auch

Tür zu sein. Das Evangelium ermahnt uns, sowohl ein guter Hirte zu sein, als auch die Tür hin zu der „Tür“.

Unser Bischof bringt schließlich noch eine Geschichte, in der ein Schauspieler und ein Pfarrer den Psalm 23 lesen. Dabei gibt es einen Unterschied: Der Schauspieler kennt den Text, der Pfarrer den Hirten. Das ist auch Wesen eines geistlichen Berufes, den Hirten zu kennen und die Tür offen zu lassen diesem Hirten gegenüber. Alles andere ist relativ.

Der Herr Bischof schließt seinen geistlichen Impuls mit einem Gebet zum guten Hirten.

TOP 2: Genehmigung des Protokolls der Sitzung vom 23.11.2017

Das Protokoll der letzten Sitzung wird mit drei Enthaltungen genehmigt.

TOP 3: Katechese/Neuer Firmweg der Diözese: Aktuelles zur Eingliederung in die Kirche

Herr Markus Felderer, Frau Sonia Salamon und Hw. Gianpaolo Zuliani berichten über den aktuellen Stand zum neuen Firmweg. Inzwischen haben mehrere Treffen mit verschiedenen Gruppen stattgefunden; es gab ein Treffen mit den Sakramentenkatecheten/-innen; der Pastoralrat hat seine Rückmeldung abgegeben; die Dekanekonferenz hat nochmals Stellung bezogen; zudem gab es viele Gespräche mit Eltern. Herr Felderer berichtet, dass die neuen Anregungen durch die Arbeitsgruppe eingearbeitet wurden bzw. werden. Die große Änderung besteht darin, dass sich das Konzept insofern erweitert, dass nun die gesamte Glaubensinitiation in den Blick genommen wird: die Taufvorbereitung, die Eucharistievorbereitung und die Firmvorbereitung. Das vorliegende Konzept ist ein Vorschlag, der erprobt wird. Sollte es nicht funktionieren, wird man es wieder abändern müssen. Das neue Konzept versucht auch, unterschiedliche Methoden aufzugreifen (u.a. Arbeit in großen und kleinen Gruppen, Einbezug von sozialen Projekten, Mitarbeit in der Gemeinde). Eingearbeitet wird auch die neue Situation aufgrund der Seelsorgeeinheiten, wobei überlegt wird, wo man Ressourcen sparen kann und inwieweit Pfarreien entlastet werden können. Weiter sollen auch die Familien sowie die Paten verstärkt mit einbezogen werden. Da es sich um ein großes Konzept handelt, braucht es eine Übergangszeit. In dieser Zeit werden Sakramentenkatecheten/-innen ausgebildet, Pfarreien und Seelsorgeeinheit sollen sich abstimmen und eine Begleitung vor Ort angeboten werden. Bei all dem sollen wir uns nicht von der Angst leiten lassen.

Frau Salamon berichtet über weitere Ergänzungen im neuen Konzept: Es wurden verschiedene Beteiligte angeführt (u.a. katholischen Verbände und Vereine, Jugenddienste, „movimenti“, Heime). Mit ihnen wird demnächst Kontakt aufgenommen und geklärt, wie eine Zusammenarbeit erfolgen kann. Weiter

wird die Zeit vor der Firmvorbereitung stärker in den Blick genommen, denn Christsein beginnt nicht mit der Firmvorbereitung, sondern bereits in den Familien. Eine Familienpastoral wird deshalb notwendig sein. Im konkreten Weg der Firmkatechese werden vielfältige Angebote wie inhaltliche Auseinandersetzungen, Lebensvollzüge der Kirche, Angebote anderer Pfarreien, persönliche Gespräche, spirituelle Angebote, liturgische Feiern eingefügt, um nur einige zu nennen. Zudem überlegt man sich, wie und welche Module in der Firmvorbereitung angeboten werden können. Dabei wird man vor allem innerhalb von Seelsorgeeinheiten nach Wegen suchen.

Schließlich wurde von der Arbeitsgruppe auch ein Zeitplan vorbereitet. In den Pfarreien ist das Firmalter derzeit unterschiedlich. Angestrebt wird für die gesamte Diözese das Alter von 16 Jahren. Um zu diesem einheitlichen Firmalter zu gelangen, werden zwei Wege vorgeschlagen:

- Die Pfarreien setzen so lange aus, bis das Firmalter von 16 Jahren erreicht ist.
- Die Pfarreien nehmen eine längere Übergangszeit in Anspruch, aber spätestens im Jahr 2026 kommen sie auf das Alter von 16 Jahren.

Als Vorbereitungszeit werden ein oder zwei Jahre vorgeschlagen.

Bevor der Priesterrat sein Votum abgibt, besteht nun die Möglichkeit für eine Diskussion. Auf die Frage, wie dieses Modell entstanden ist, wird erklärt, dass man sich verschiedene Modelle aus dem Ausland, aber auch im italienischen Bereich angeschaut hat. Dabei war man sich stets bewusst, dass man ein fremdes Modell nicht einfach übernehmen kann. Zur Ausbildung wird angemerkt, dass möglichst eine Kerngruppe sich fortbildet, dass dann aber auch verschiedene Partner wie Eltern und Paten mit hineingenommen werden. Bezüglich Firmalter soll auch Klarheit herrschen: Muss man am Tag der Firmung die 16 Jahre vollendet haben? Denn die Pfarreien bieten die Firmung zu unterschiedlichen Zeitpunkten an, die einen im Mai, die anderen im Dezember. Was passiert während der Schulferien im Sommer und wie wird diese Zeit mit eingerechnet? Unsicherheit kommt auch auf bezüglich Sakrament der Ehe von nicht Gefirmten. Dies ist eine Realität, die wir bereits haben. Kirchenrechtlich ist eine Firmung für die Trauung nicht mehr notwendig. Wer nicht gefirmt ist, kann jedoch nicht das Patenamnt übernehmen. Falls wir auf Firmkandidaten treffen, die nicht getauft sind, werden diese auf dem Weg hin zur Firmung getauft. In Zukunft wird die Begleitung eine immer wichtigere Rolle spielen.

Es gibt auch die Beobachtung, dass eine große Unsicherheit bezüglich Zukunft der Firmung besteht und dass auch falsche Informationen weitergegeben werden. Es wird deshalb betont, dass wir klarer kommunizieren und informieren müssen. Auch die Frage, wer was macht, muss gut geklärt sein. Bedenken kommen, ob im neuen Firmalter die Familien wohl noch einbezogen werden können, da sich die jungen Menschen gerade in dieser Zeit von der Familie

ablösen. Unter den Paten finden wir immer häufiger solche, die unter irregulären Situationen leben. Firmlinge verstehen dann vielfach nicht, wieso die Kirche damit nicht einverstanden ist. So dürfte man z.B. neben den geschiedenen Wiederverheirateten auch Steuerhinterzieher nicht zulassen. Die Frage ist deshalb, ob die kirchenrechtliche Vorgangsweise die ideale Lösung darstellt oder ob nicht die persönlichen Gespräche eine bessere Lösung sind. Reicht eine gute Beziehung Firmling-Pate aus? Wenn wir auf Papst Franziskus hören, dann sollen wir auf die jeweilige Situation hinschauen und Barmherzigkeit zeigen. Für die Seelsorge ist dies zwar eine Herausforderung, aber andererseits eine große Chance. Man könnte mit den Firmlingen ins Gespräch kommen, wie sie die Wahl zum Paten getroffen haben; was waren ihre Kriterien? Es wird auf can. 892 CIC verwiesen, der sehr allgemein formuliert ist und keine Kategorien ausschließt. Die verschiedenen Situationen von Paten bringen also viele Fragen mit sich. Da von den Pfarrern bezüglich Paten unterschiedliche Verhaltensweisen praktiziert werden, wird der Wunsch ausgesprochen, diesbezüglich klarere Richtlinien auszuarbeiten. Es wird darauf hingewiesen, dass es bereits ein Faltblatt und eine Broschüre zum Patenamnt gibt; dieses wird jedoch aufgrund des Zeitmangels in nächster Zeit nicht überarbeitet.

Ein weiteres Problem, das angesprochen wird, ist die Anwesenheit der Pfarrgemeinde bei der Firmung. Wegen des Platzmangels in der Kirche sollte man schauen, von großen Gruppen wegzukommen. Überlegungen kommen auch zum Namen „Eingliederung in die Kirche“. Stattdessen könnte man sagen: „Unser Weg“, „Mein Weg in die Gemeinschaft der Kirche“ oder „Hinführung zu Christus“. Diesbezüglich wird auch bemängelt, dass man eigentlich hätte sollen unten beginnen – bei der Taufkatechese – und nicht oben, beim Firmweg. Heime können in der Firmvorbereitung ohne weiteres einen guten Beitrag leisten, es besteht aber auch die Gefahr der Gemütlichkeit. In das neue Konzept soll auch das Treffen Firmspender-Firmlinge aufgenommen werden.

Im Jahr 2019 gibt es vorerst die letzten Firmungen. Viele Eltern wollen daher die Gelegenheit nutzen, ihre Kinder möglichst „hineinzupressen“, auch wenn sie noch die Grundschule besuchen. Das wäre aber gegen das neue Konzept. Es ist wichtig, dass die Pfarreien dies klar kommunizieren und nicht noch einen „letzten Ausweg“ schaffen. Eine gute Lösung wäre, wenn man verdeutlicht, dass für das Jahr 2019 noch die bisherige Regelung gilt. Hier müssen wir Einigkeit zeigen. Als Hilfe wird eine klare Aussendung vom Ordinariat gewünscht. Es gibt eine Fülle von Problemen, sei es bezüglich Altersanhebung, Paten, Begleitung, genügend Katecheten/-innen finden. Aber wenn wir so weitergehen, dann bringt es halt auch nicht mehr die Früchte. Wir müssen die jetzige Problematik angehen, uns ihr stellen und gemeinsam den Weg gehen. Der Moderator verspricht, noch vor Schulende ein Minimum an Informationen hinauszuschicken, vor allem für den italienischen Bereich und den Stadtbereich.

Schließlich gibt uns der Herr Bischof noch einige Anregungen mit: Er ist überzeugt davon, dass es keinen allgemeingültigen Idealweg gibt. Dann weist er darauf hin, dass die Auseinandersetzung zur Firmung bereits in der Heiligen Schrift grundgelegt ist (siehe Apg 8,14-17; sie wissen nicht, dass es den Heiligen Geist gibt, obwohl sie auf Jesus getauft sind; auch diese Spannung kennt die biblische Tradition). Im Gespräch mit vielen Bischöfen hat unser Herr Bischof gesehen, dass es alles gibt und noch viel mehr. Die biblische Tradition, die Theologie und die pastorale Praxis gehen auch auseinander. Auch wenn wir als Diözese genauso nicht die Ideallösung finden werden, ist es besser, die Praxis in einigen Jahren zu korrigieren als nichts zu tun. Dann nimmt er Bezug auf Papst Franziskus, der bezüglich Sakramente sehr volkskirchlich denkt, auch wenn er – theologisch gesprochen – öfters Position gegen den Pelagianismus und Neagnostizismus ergriffen hat. Wir sollten das volkskirchliche Modell nicht zu viel verteidigen, auch wenn es weh tut. Gerade bei Trauungen wird deutlich, dass dieses Modell längst veraltet ist. Uns soll bewusst sein, dass Sakramente immer Sakramente des Glaubens sind. Wir sollten nicht einfach Sakramente spenden wo es keinen Glauben mehr gibt. Am Beginn der Tauf liturgie wird deutlich, dass Glaube und Sakrament erbeten werden. Nicht der Glaube bringt die Sakramente hervor, sondern Sakramente sind immer auch Gnadengeschenke. Zum neuen Firmweg braucht es einen gemeinsamen Weg. Wenn die Priester unserer Diözese nicht mit einer Stimme sprechen, dann hat das neue Konzept keinen Sinn. Sie sind die Multiplikatoren dieses Anliegens. Die Ostkirche nimmt die Priorität Gottes ernst. Dort ist es so, dass das ganze christliche Leben ein Hineinwachsen in diese Priorität Gottes ist. Der Moderator bittet nun den Priesterrat, sein Votum zum neuen Firmweg abzugeben. Er stellt die Frage, wer dieses Projekt begrüßt und es mitträgt. 25 sprechen sich für das neue Konzept aus, 2 enthalten sich der Stimme. Es gibt keine Gegenstimmen.

TOP 4: Seniorenpriester

Der Bischofsvikar don Michele Tomasi bringt eine Analyse der Altersstruktur. 57 % der Diözesanpriester sind älter als 75 Jahre. Der Mittelwert liegt bei 78 Jahren (vor 3 Jahren war dies noch 75 Jahre). In den kommenden 5 Jahren werden 31 Diözesanpriester 75 Jahre alt (das sind 12 % der derzeitigen Diözesanpriester). Die Ordenspriester sind hier nicht mit eingerechnet. Es soll aber nicht um Zahlen gehen, sondern im Vordergrund stehen Personen mit eigenen Bedürfnissen, Geschichten, Einstellungen, welche Segen, aber auch Probleme bereiten.

Die Richtlinien bezüglich Eintritt in den Ruhestand haben sich geändert.

- FDBB Jahr 2000: Pfarrer haben das Recht, mit 70 Jahren in den Ruhestand zu treten. Über den Ruhestandssitz können sie selber entscheiden.

Sie können am bisherigen Wirkungsort bleiben, auch wenn davon abgeraten wird. Mit dem Bischof und der Diözesanleitung sollen alle Priester bemüht sein, günstige Bedingungen zu schaffen, um gut eingegliedert zu sein.

- Can. 538 § 3 spricht davon, dass „Pfarrer, die das 75. Lebensjahr vollendet haben, gebeten sind, dem Diözesanbischof den Amtsverzicht zu erklären, über dessen Annahme oder Verschiebung dieser nach Abwägen aller persönlichen und örtlichen Umstände zu entscheiden hat“.
- FDBB Dez. 2007: Die Figur des Seelsorgers wird eingeführt. Der Pfarrer muss nicht in den Ruhestand gehen, sondern er hat die Möglichkeit, als Seelsorger ernannt zu werden. Dies trifft zu, wenn er innerhalb einer Pfarrei, eines Dekanates oder einer Seelsorgeeinheit bereit ist, regelmäßig Aushilfen zu übernehmen. Es erfolgt eine schriftliche Abmachung, welche vom Ordinariat unterzeichnet wird. Damit bleibt er im üblichen Besoldungssystem. Wichtig ist, die Pensionierung im Gespräch mit dem Bischof gut zu planen.
- 2017: Nach Vollendung des 70. Lebensjahres ist ein persönliches Gespräch mit dem Bischof vorgesehen. Die Verlängerung der Beauftragung als Pfarrer soll nicht über das 80. Lebensjahr hinausgehen.

Folgende Vorgangsweise soll in unserer Diözese praktiziert werden: Der Pfarrer führt mit 70 Jahren ein Gespräch mit dem Bischof. Mit 75 Jahren kann er laut CIC die Verantwortung abgeben, wobei der Priester nach dem 75. Lebensjahr in Absprache mit dem Bischof die Möglichkeit hat, die Ernennung als Pfarrer von Jahr zu Jahr zu verlängern oder er kann als Pfarreseelsorger eingesetzt werden – beide Möglichkeiten gelten maximal bis zur Erreichung des 80. Lebensjahres. Danach kann man weiterhin als Seelsorger tätig sein. Wichtig ist eine gute Rollenklärung: die Kompetenzen müssen klar sein und sind sowohl der Pfarrei als auch dem Priester zu kommunizieren. Da die Rolle des Seelsorgers eine andere ist als jene des Pfarrers, wird angeraten, nicht am selben Ort zu bleiben. Es wird der Wunsch geäußert, bei einem Alter von 75 Jahren nicht nur mit dem Pfarrer zu reden, sondern auch mit dem PGR-Präsidenten.

Weiter wird beobachtet, dass es Priester gibt, die mit 80 Jahren die Verantwortung noch nicht abgegeben haben. Dies wird damit begründet, dass derzeit die Gespräche mit den jeweiligen Priestern noch laufen. Die Diözesanleitung sollte auch darauf achten, welche Priester an den angebotenen Veranstaltungen teilnehmen.

Wohnmöglichkeiten im Ruhestand: Das Seminar ist derzeit am Limit. Dieser Ort ist nur für Priester geeignet, die ganz selbständig sind. Schwer zu beurteilen ist allerdings, wer bestimmt, dass jemand nicht mehr bleiben darf. Eine weitere Möglichkeit für Unterkünfte gibt es im Grieserhof. Auch im Jesuheim ist eine Wohngemeinschaft für Priester wieder möglich geworden. Hier können

derzeit 5 selbständige Priester im ehemaligen Klausurbereich der Schwestern unterkommen (es gibt 5 Zimmer und 2 große Aufenthaltsräume). Gleichzeitig ist eine regelmäßige ärztliche Betreuung gewährleistet. Verliert ein Priester im Laufe des Alters seine Selbständigkeit, ist eine Eingliederung in die Pflegestufe desselben Hauses möglich. Derzeit ist es so, dass die Wahl den einzelnen Priestern überlassen wird. Dieses Thema sollte aber in den Dekanatskonferenzen besprochen werden. Wichtig ist, dass man im Alter nicht alleingelassen wird und dass jüngere Priester bezüglich Betreuung nicht überfordert werden. Priester sollen sich frühzeitig melden und besprechen, was möglich ist. Nicht nur die äußere Gesundheit spielt eine Rolle, sondern auch die innere Verfassung. Es kommt der Wunsch auf, dass sich auch der Bischof mit einem Brief, oder noch besser persönlich über Telefon, bei den jeweiligen Priestern melden sollte, denn laut Kirchenrecht obliegt ihm die Sorge für die Priester. Eine weitere Alternative ist das Wohnen in einem Altersheim. Darüber könnte man sich Gedanken machen, wenn man für lange Zeit an demselben Ort war. Auch im Vinzentinum wäre Platz für Priester. Kürzlich wurden auch in Sigmundskron Wohnungen gekauft, wo auch Möglichkeiten für eine Unterkunft bestehen. Zentrales Anliegen im Alter soll aber nicht einfach das Altersheim sein, sondern die Möglichkeit von Gemeinschaft. Priester in Schwierigkeiten können sich an den Solidaritätsfond wenden.

Testament: Jeder Priester soll ein Testament verfasst haben, wozu die Diözesanleitung neu auffordern soll. Für den Pfarrer vom jeweiligen Ort ist es hilfreich, wenn im Testament auch Angaben zum Grab gemacht werden. Geklärt werden muss in manchen Fällen auch, wer von den Verwandten Ansprechpartner bzw. zuständig ist und wer Zahlungen übernimmt.

Der Herr Bischof ergänzt nun seine Gedanken. Als Menschen sind wir verwundbar und auch kompliziert. Wir brauchen einerseits Grundlinien, aber nicht alles ist bis zur letzten Konsequenz durchführbar. Dinge, die es braucht: Priester werden von der Diözesanleitung eingeladen; eine gute Rollenklärung hilft allen Beteiligten; die Altersgrenze von 80 Jahren sollte wirklich für alle gelten; spätestens am Tag der Priesterweihe sollte auch das Testament verfasst sein, welches jederzeit abgeändert werden kann und soll, denn mit dem Alter kommen andere Denkprozesse in Bewegung; wenn das Testament nicht beim Dekan oder Generalvikar hinterlegt ist, sollte die Diözese zumindest wissen wo es zu finden ist. Die Aussage „wir haben ein Gesetz und nach diesem Gesetz soll es gehen“ sollte nicht im Vordergrund stehen, aber trotzdem müssen Dinge immer wieder eingefordert werden.

TOP 5: Vertretung bei der ARGE der Priesterräte Österreichs und des Triveneto

Derzeit vertritt Fabian Tirlir unseren Priesterrat bei der ARGE der Priesterräte Österreichs und des Triveneto. Wegen seines Studiums in Rom möchte er diese Aufgabe abgeben. Da sich niemand bereit erklärt, diesen Posten zu übernehmen, behält er die Vertretung in Österreich. Die Vertretung im Triveneto bleibt offen.

Die nächsten beiden Termine der ARGE der Österreichischen Priesterräte sind folgende:

- 2.-4. Oktober 2018: gemeinsame Konferenz der Arbeitsgemeinschaft der Österreichischen Priesterräte mit der Arbeitsgemeinschaft der Priesterräte Deutschlands in Brixen;
- 6.-10. Mai 2019: 100. Treffen der Arbeitsgemeinschaft der Österreichischen Priesterräte in Rom.

TOP 6: Allfälliges

Der Bischof gratuliert den Seelsorgern Hubert Unterweger (22.04.) und don Massimiliano de Franceschi (24.04.) zum Geburtstag. Es gibt keine weiteren Wortmeldungen.

TOP 7: Austausch mit dem Herrn Bischof

Dieser Tagesordnungspunkt wird aufgrund des Zeitmangels nicht behandelt.

Der Herr Bischof schließt die Sitzung mit dem „Regina coeli“.

Nächster Sitzungstermin: wurde nicht vereinbart

Ende der Sitzung: 12.35 Uhr

Für das Protokoll

Mag. Konrad Gasser

Verbale della seduta del 23 aprile 2018 nel Centro pastorale di Bolzano

Presenti: Vescovo Ivo Muser e 27 membri del Consiglio presbiterale

Giustificati: Markus Moling, Christoph Schweigl, Klaus Sotstas

Ordine del giorno

1. Lectio divina con il Vescovo
2. Approvazione del verbale della seduta del 23.11.2017
3. Catechesi dell'iniziazione cristiana: aggiornamenti
4. Sacerdoti anziani
5. Rappresentante diocesano all'"ARGE" dei Consigli presbiterali dell'Austria e del Triveneto
6. Varie
7. Scambio con il Vescovo

ODG 1: Lectio divina con il Vescovo

Dopo il saluto del moderatore don Mario Gretter il Vescovo apre la seduta con una riflessione partendo dal brano del giorno del Vangelo (Gio 10,1-10) e facendo riferimento ai cosiddetti "Io sono" di Gesù nel vangelo di Giovanni. Queste parole ci ricordano la rivelazione di Gesù nell'Antico Testamento, l'incontro di Dio con Mosé nel roveto ardente. Quando Gesù esprime l'"ego emi" vuole intendere: "Io lo sono, e nessun altro. In me incontrate il vero Dio." Questa è la pretesa di absolutezza di Gesù Cristo. Queste sue parole non possono essere relativizzate. "Io sono il pane, il buon pastore, la porta, la verità, la via, la vita", dicono che tutto il resto è relativo. Tutto il resto viene ordinato in relazione a Lui. La parola del buon pastore esprime amicizia, la sua relazione personale con le persone, ma anche tenerezza (papa Francesco). Quando Gesù parla di sé come della "porta", intende dire che egli rappresenta anche l'accesso anche a se stesso. È una pretesa enorme, la pretesa della fede cristiana. Siamo invitati a coniugare entrambe le figure nella nostra persona: il nostro compito di sacerdoti è quello di essere tanto pastore quanto porta. Il vangelo ci ammonisce ad essere sia un buon pastore che l'accesso verso "la porta".

Il Vescovo racconta poi la storia dell'attore e del parroco che leggono il salmo 23. Con una differenza: l'attore conosce il testo, il parroco conosce il pastore. Questa è anche l'essenza di una vocazione sacerdotale: conoscere il pastore e lasciare aperta la porta davanti a lui. Tutto il resto è relativo. Infine il Vescovo conclude il suo impulso spirituale con una preghiera al buon pastore.

ODG 2: Approvazione del verbale della seduta del 23.11.2017

Il verbale dell'ultima seduta viene approvato con 3 astensioni.

ODG 3: Catechesi dell'iniziazione cristiana: aggiornamenti

Markus Felderer, Sonia Salamon e don. Gianpaolo Zuliani riferiscono sulla situazione attuale nel nuovo percorso della cresima. Nel frattempo si sono svolti numerosi incontri con diversi gruppi; un incontro anche con i responsabili della catechesi sacramentale; il Consiglio pastorale ha fornito le sue osservazioni; la Conferenza dei decani ha nuovamente preso posizione; inoltre ci sono stati molti colloqui con i genitori. Felderer riferisce che le nuove osservazioni sono e saranno rielaborate dal gruppo di lavoro. La grande novità consiste nel fatto che il nuovo concetto viene ampliato in modo tale che ora viene considerato l'intero cammino di iniziazione alla fede: la preparazione al battesimo, la preparazione all'eucarestia e la preparazione alla cresima. Il piano presentato è una proposta che va sperimentata. Se non dovesse funzionare, bisognerà nuovamente modificarla. Il nuovo concetto cerca anche di adottare metodi differenti (tra l'altro lavorando in grandi e piccoli gruppi, coinvolgendo progetti sociali, collaborazione con i Comuni). Viene considerata nel processo anche la nuova situazione derivante dalle Unità pastorali, tenendo presente dove si possano risparmiare risorse e in che misura sia possibile alleggerire le parrocchie. Inoltre vanno maggiormente coinvolte le famiglie e padrini e madrine. Poiché si tratta di un piano complesso, è necessario un periodo transitorio. In questo lasso di tempo saranno formati responsabili della catechesi sacramentale, le parrocchie e le Unità pastorali sono chiamate a concordare l'attività, sarà offerto un accompagnamento in loco. E in tutto questo non bisogna farsi prendere dalla paura.

Sonia Salamon riferisce di ulteriori integrazioni al nuovo programma. Sono stati inseriti nuovi soggetti partecipanti (tra cui le associazioni e federazioni cattoliche, i servizi giovani, i movimenti, i convitti). Con questi soggetti saranno presi contatti prossimamente e sarà chiarito come possa configurarsi una collaborazione. Inoltre sarà maggiormente puntata l'attenzione sul periodo di preparazione alla cresima, perché l'essere cristiano non comincia con la preparazione alla cresima bensì già nelle famiglie. Una pastorale familiare sarà pertanto necessaria. Nel percorso concreto della catechesi per la cresima saranno inserite molteplici offerte come confronti di contenuto, forme del vivere nella Chiesa, offerte di altre parrocchie, colloqui personali, offerte spirituali, celebrazioni liturgiche, solo per citarne alcune. In aggiunta si sta valutando quali moduli possano essere offerti nella preparazione alla cresima e in che modo. Si cercheranno possibili soluzioni in particolare all'interno delle Unità pastorali. Infine il gruppo di lavoro ha predisposto anche un cronoprogramma. Nelle parrocchie l'età della cresima è attualmente differenziata. Si punta ad

uniformarla ai 16 anni nell'intera diocesi. Per raggiungere questo traguardo unitario si propongono due strade:

- le parrocchie sospendono le cresime fino a che i candidati non raggiungano i 16 anni di età
- le parrocchie adottano un periodo transitorio più lungo, ma al più tardi nel 2026 devono adeguarsi all'età dei 16 anni.

Come periodo di preparazione vengono proposti uno o due anni.

Prima che il Consiglio presbiterale esprima il suo voto, c'è la possibilità di discutere la tematica. Alla domanda su come sia sorto questo modello, viene risposto che sono stati presi in esame diversi modelli all'estero ma anche nell'area italiana. Sempre consapevoli che un modello esterno non poteva essere semplicemente replicato. Riguardo alla formazione, viene osservato che possibilmente deve aggiornarsi un gruppo ristretto, ma che in seguito debbano essere coinvolti anche altri partner, come i genitori e i padrini. Deve essere fatta chiarezza anche sull'età della cresima: bisogna aver compiuto i 16 anni entro il giorno della cresima? Le parrocchie infatti fissano la cresima in momenti diversi dell'anno, chi a maggio e chi a dicembre. Cosa succede durante le vacanze scolastiche estive e come viene conteggiato questo periodo? Incertezza viene espressa anche in merito al sacramento del matrimonio per persone non cresimate: è una realtà già presente in diocesi. Sul piano del diritto canonico una cresima non è più necessaria per sposarsi. Chi non è cresimato, tuttavia, non può fare il padrino. Nel caso di cresimandi che non siano battezzati, saranno battezzati lungo il percorso verso la cresima. In futuro l'accompagnamento assumerà un ruolo sempre più importante.

Viene anche osservato che sussiste grande insicurezza relativamente al futuro della cresima e che sono trasmesse anche informazioni non vere. Viene pertanto sottolineato che dobbiamo comunicare e informare in modo più chiaro. Va chiarita bene anche la questione di chi fa che cosa. Si avanzano perplessità sul fatto di riuscire ancora a coinvolgere le famiglie con la nuova età della cresima, perchè proprio in questa fase i giovani si staccano dalla famiglia. Tra i padrini si trovano sempre più spesso quelli che vivono in situazioni irregolari. I cresimandi sovente non capiscono perchè la Chiesa non sia d'accordo con questo stato di cose. Così, ad esempio, accanto ai divorziati risposati non si dovrebbero ammettere nemmeno gli evasori fiscali. La domanda è quindi: il modo di procedere secondo il diritto canonico è la soluzione ideale o non sarebbe meglio cercare colloqui personali? È sufficiente un buon rapporto cresimando-padrino? Se vogliamo ascoltare papa Francesco, allora dobbiamo guardare alla singola situazione e mostrare misericordia.

Per la pastorale questo rappresenta una sfida, ma d'altro canto anche una grande chance. Si può entrare in dialogo con i cresimandi sul come abbiano scelto i padrini. Quali sono stati i loro criteri? Si richiama al can. 892 del CIC

che ha una formulazione molto generica e non esclude alcuna categoria. Le diverse situazioni di padrini e madrine comportano quindi numerose questioni. Poichè gli atteggiamenti dei parroci nei confronti dei padrini sono diversificati, viene espressa la richiesta che allo scopo vengano elaborate precise linee guida. Si fa presente che sono già disponibili un pieghevole e un opuscolo sulla tematica, che tuttavia, per mancanza di tempo sufficiente, non sarà rielaborato a breve.

Un altro problema affrontato riguarda la presenza della comunità parrocchiale alla cerimonia della cresima. A causa della mancanza di spazi in chiesa si dovrebbe fare in modo di prescindere dai gruppi numerosi. Osservazioni arrivano anche a proposito della definizione “Iniziazione cristiana”, invece della quale si potrebbe dire “La nostra via”, “La mia via nella comunità della chiesa” o “Avvicinamento a Cristo”. A tale proposito si obietta che in effetti il percorso avrebbe dovuto partire dal basso – dalla catechesi del battesimo – e non dall’alto, dalla preparazione alla cresima. I convitti possono sicuramente fornire un buon contributo, tuttavia c’è anche il pericolo della comodità. Nel nuovo piano va integrato anche l’incontro tra i cresimandi e chi amministra il sacramento. Nel 2019 ci saranno temporaneamente le ultime cresime. Molti genitori intendono sfruttare questa occasione per “infilarvi” i loro figli, anche se frequentano ancora la scuola elementare. Questa situazione sarebbe però in contraddizione con il nuovo concetto. È importante che le parrocchie lo comunichino in modo chiaro e non creino un’ultima “via d’uscita”. Una buona soluzione sarebbe quella di spiegare bene che per il 2019 vale ancora l’attuale regolamentazione. Su questo punto dobbiamo essere compatti e uniti. Come aiuto viene auspicata una chiara comunicazione da parte della Curia.

Ci sono problemi in abbondanza, dall’innalzamento dell’età ai padrini all’accompagnamento al reperimento di personale sufficiente per la catechesi. Ma se andiamo avanti così, comunque non si arriverà più ai frutti sperati. Dobbiamo affrontare la problematica attuale, confrontarci con essa e intraprendere il cammino assieme. Il moderatore promette di inviare un minimo di informazioni ancor prima della fine dell’anno scolastico, specialmente per l’ambito italiano e l’area cittadina. Infine il Vescovo ci affida ancora alcuni spunti: è convinto che non vi sia un percorso ideale valido in generale. Ricorda poi che la discussione sulla cresima risale già alle Sacre Scritture (Atti degli apostoli 8,14-17: non sanno che esiste lo Spirito Santo, malgrado siano battezzati nel nome di Gesù. La tradizione biblica conosce anche questa tensione). Nel colloquio con molti vescovi, monsignor Muser ha constatato che vi sono posizioni le più diversificate. Anche la tradizione biblica, la teologia e la pratica pastorale divergono. Anche se come diocesi non riusciremo a trovare la soluzione ideale, è meglio correggere la pratica in alcuni anni che non fare nulla. Il Vescovo si richiama poi a papa Francesco, che sui sacramenti ha una visione di Chiesa

molto orientata verso la gente, anche se, sul piano teologico, ha preso spesso posizione contro il pelagianesimo e il neognosticismo. Non dobbiamo difendere eccessivamente il modello di “Chiesa popolare”, anche se questo fa male. Proprio nel caso di matrimoni si palesa che questo modello è superato da tempo. A noi deve essere chiaro che i sacramenti sono sempre sacramenti di fede. Non dobbiamo amministrare semplicemente i sacramenti laddove non c’è più la fede. All’inizio della liturgia del battesimo diventa chiaro che fede e sacramento vanno invocati. Non è la fede a creare il sacramento, bensì i sacramenti sono sempre un dono di grazia. Nel nuovo percorso della cresima c’è bisogno di un cammino comune. Se i sacerdoti della nostra diocesi non parlano con una voce sola, allora il nuovo concetto non ha alcun senso. Loro sono i moltiplicatori di questo progetto. La Chiesa dell’Est prende sul serio la priorità di Dio e l’intera vita cristiana è un processo di crescita dentro questa priorità divina. Il moderatore invita il Consiglio presbiterale a votare sul nuovo percorso della cresima e chiede chi giudica favorevolmente il progetto e lo sostiene. 25 si pronunciano a favore del nuovo concetto, 2 si astengono. Non ci sono voti contrari.

ODG 4: Sacerdoti anziani

Il Vicario episcopale don Michele Tomasi illustra un’analisi della struttura demografica. Il 57 % dei sacerdoti diocesani ha più di 75 anni. Il valore medio si attesta sui 78 anni (3 anni fa era ancora di 75 anni). Nei prossimi 5 anni 31 sacerdoti diocesani compiranno i 75 anni di età (il 12% degli attuali sacerdoti diocesani). I religiosi non sono conteggiati in questa analisi. Non si tratta però di numeri, bensì in primo piano vi sono persone con le loro necessità, storie, visioni, che portano benedizioni ma anche problemi.

Le direttive sul pensionamento sono cambiate.

- FDBB del 2000: i parroci hanno il diritto ad andare in pensione a 70 anni di età. Possono essi stessi decidere il luogo in cui risiedere dopo il pensionamento. Possono restare nella località in cui hanno finora svolto il loro servizio, anche se si sconsiglia questa opzione. Assieme al Vescovo e ai vertici diocesani, tutti i sacerdoti sono invitati ad impegnarsi a creare condizioni favorevoli per un buon inserimento dopo la pensione.
- Can. 538 § 3 prevede che “compiuti i settantacinque anni, il parroco è invitato a presentare la rinuncia all’ufficio al Vescovo diocesano, il quale, considerata ogni circostanza di persona e di luogo, decida se accettarla o differirla.”
- FDBB dicembre 2007: Viene introdotta la figura del collaboratore parrocchiale. Il parroco non deve andare in pensione, ma ha la possibilità di essere nominato collaboratore parrocchiale. Questo accade quando egli è disposto – all’interno di una parrocchia, di un decanato o di un’unità pastora-

le – ad assumere regolarmente compiti di collaborazione. Segue un'intesa scritta che viene firmata dalla Curia. In tal modo il sacerdote resta nel tradizionale sistema di sostentamento. La cosa importante è pianificare bene il pensionamento nel colloquio con il Vescovo.

- 2017: dopo il compimento del 70.mo anno di vita, è previsto un colloquio personale con il Vescovo. La proroga dell'incarico a parroco non dovrebbe andare oltre gli 80 anni di età.

Nella nostra diocesi dovrebbe applicarsi questa procedura: il parroco che compie 70 anni ha un colloquio con il Vescovo. A 75 anni, secondo il CIC, può cedere la responsabilità della parrocchia, ma dopo i 75 anni ha anche la possibilità, in accordo con il Vescovo, di prorogare la nomina a parroco di anno in anno o di essere impegnato come collaboratore parrocchiale. Entrambe le opzioni sono valide fino al raggiungimento degli 80 anni di età. Successivamente si può continuare il servizio come collaboratore parrocchiale. È importante chiarire bene i ruoli: le competenze devono essere chiare e vanno comunicate sia alla parrocchia che al sacerdote. Poiché il ruolo del collaboratore parrocchiale è diverso da quello del parroco, è consigliabile non rimanere nella stessa parrocchia. Viene espressa la richiesta, nel caso dei 75 anni di età, di parlare non solo con il parroco ma anche con il presidente del CPP.

È stato inoltre osservato che vi sono sacerdoti ottantenni che non hanno ancora passato la mano. Questa situazione è motivata dal fatto che attualmente sono ancora in corso i colloqui con i singoli sacerdoti. I vertici della Curia dovrebbero inoltre verificare quali sacerdoti partecipano alle manifestazioni offerte.

Possibilità di dimora dopo il pensionamento: il Seminario attualmente è al limite della capienza. Il luogo è adatto solo a sacerdoti completamente autonomi. È comunque difficile valutare chi debba decidere che un sacerdote non può più restare in Seminario. Un'ulteriore possibilità di soggiorno è data dal Grieserhof. Anche nello Jesuheim è tornata la possibilità di comunità residenziale per sacerdoti: attualmente possono essere ospitati 5 sacerdoti autonomi nell'ex area di clausura delle suore (ci sono 5 camere e due grandi sale dove trattenersi). Viene anche garantita una regolare assistenza medica. Se con il tempo il sacerdote perde la sua autonomia, è possibile un suo inserimento nel settore assistenziale della stessa struttura. Attualmente la scelta viene lasciata ai singoli sacerdoti. Questo tema dovrà però essere discusso nella Conferenze a livello di decanato. Importante è non essere lasciati soli con l'avanzare dell'età e allo stesso tempo non pretendere troppo dai sacerdoti più giovani sul fronte dell'assistenza. I sacerdoti devono farsi sentire per tempo per approfondire cosa sia possibile fare. È importante non solo la salute esteriore, ma anche la condizione psicologica. Viene espresso il desiderio che anche il Vescovo contatti i singoli sacerdoti con una lettera, o ancora meglio personal-

mente con una telefonata, perchè secondo il diritto canonico spetta a lui la cura del clero. Un'altra alternativa è abitare in casa di riposo, che si può valutare quando si è operato a lungo nella stessa località. Anche nel Vinzentinum ci sarebbe posto per sacerdoti. Di recente sono stati acquistati alloggi anche a Ponte Adige, dove sussiste la possibilità di trovare ospitalità. Punto centrale nell'età avanzata non deve tuttavia essere semplicemente la casa di riposo, bensì la possibilità di fare comunità. Sacerdoti in difficoltà si possono rivolgere al fondo di solidarietà.

Testamento: ogni sacerdote dovrebbe aver redatto un testamento, ai vertici diocesani viene chiesto di ricordare questo impegno. Per il parroco della singola parrocchia è d'aiuto se nel testamento vengono formulate anche indicazioni sulla sepoltura. In alcuni casi va chiarito anche chi tra i familiari sia interlocutore o competente e chi sostiene i costi. Il Vescovo osserva che in quanto persone siamo vulnerabili e complicati. Da un lato abbiamo bisogno di linee guida, ma non tutto è attuabile completamente. I passi necessari sono i seguenti: i sacerdoti vengono invitati dai vertici diocesani; un buon chairimento dei ruoli aiuta tutte le persone coinvolte; il limite di età degli 80 anni dovrebbe valere realmente per tutti; al più tardi il giorno dell'ordinazione sacerdotale dovrebbe essere redatto anche il testamento, che può essere modificato in qualsiasi momento perchè con l'avanzare dell'età si mettono in moto altre valutazioni personali; se il testamento non è depositato presso il decano o il vicario generale, la diocesi dovrebbe quantomeno sapere dove il documento sia reperibile. L'assunto "noi abbiamo una legge e tutto deve funzionare in base a questa" non dovrebbe essere messo in primo piano, tuttavia ci sono cose che vanno sempre richieste.

ODG 5: Rappresentante diocesano all'ARGE dei Consigli presbiterali dell'Austria e del Triveneto

Attualmente Fabian Tirler rappresenta il nostro Consiglio presbiterale nella Comunità di lavoro (ARGE) dei Consigli presbiterali di Austria e del Triveneto. A causa degli impegni di studio a Roma desidera cedere questo compito. Poichè nessuno si dice disposto ad assumere questo incarico, Tirler mantiene il ruolo di rappresentante in Austria. La rappresentanza nel Triveneto resta da chiarire. I prossimi due appuntamenti dell'ARGE dei Consigli presbiterali di Austria sono i seguenti:

- 2-4 ottobre 2018: conferenza congiunta dell'ARGE dei Consigli presbiterali di Austria e Germania a Bressanone;
- 6-10 maggio 2019: 100° incontro dell'ARGE dei Consigli presbiterali di Austria a Roma.

ODG 6: Varie

Il Vescovo fa gli auguri di buon compleanno ai sacerdoti don Hubert Unterwenger (22.04.) e don Massimiliano de Franceschi (24.04.). Non ci sono altri interventi.

ODG 7: Scambio con il Vescovo

Questo punto all'ordine del giorno non viene trattato causa mancanza di tempo.

Il Vescovo conclude la seduta con il "Regina coeli".

Data della prossima seduta: non è stata concordata

Fine della seduta: ore 12.35

Per il verbale

Mag. Konrad Gasser

Pastoralrat/Consiglio pastorale

Protokoll der Sitzung vom 5. Mai 2018 im Pastoralzentrum in Bozen

Anwesend: Bischof Ivo Muser, Generalvikar Eugen Runggaldier und 42 andere Teilnehmende;

Abwesend: Bertagnolli Baraldo Ivana (e), Dariz Verena (e), Ebner Albert (e), Fiung Comploi Anna Maria (e), Giovannini Simonetta (e), Gurndin Alois, Huber Lisa (e), Irsara Peter (e), Mura Massimo (e), Schmidhammer Anita (e), Schmitt Artur (e), Torggler Renate (e), Tosi Pierluigi, Triani Antonio, Wieser Josef.

Tagesordnung:

1. Begrüßung und Gebet (Herr Bischof)
2. Genehmigung des Protokolls und der Tagesordnung
3. Neues Konzept des Firmweges (Markus Felderer)
4. Bestimmung eines Mitglieds für die Schiedskommission (vgl. PGR-Geschäftsordnung Punkt 10)
5. Seelsorgliche Mitverantwortung der Laien
6. Austausch Bischof – Mitglieder des Pastoralrates

TOP 1: Begrüßung und Gebet (Herr Bischof)

Zur Tageslesung (Apg 16,1-10) macht der Herr Bischof darauf aufmerksam, dass Paulus sich um der Weitergabe des Evangeliums willen kompromissfähig zeigt: wie steht es bei uns um gute Kompromisse um eines höheren Anliegens willen? Der Text berichtet darüber hinaus, wie die christliche Botschaft zum ersten Mal nach Europa kommt. Europa ist heute mit der Ausbreitung des Christentums untrennbar verbunden. Vielleicht ist Europa heute gerade deshalb Kernkontinent und größtes Sorgenkind des Christentums. Vertrauen wir uns dem Geist und der Führung des Auferstandenen an, um - als Gläubige von heute - dem Ruf des Heiligen Geistes zu antworten.

TOP 2: Genehmigung des Protokolls und der Tagesordnung

Das Protokoll wird mit einer Enthaltung genehmigt, die Tagesordnung einstimmig.

TOP 3: Neues Konzept des Firmweges

Markus Felderer, Sonia Salamon und Claudio Fusaro von der Arbeitsgruppe, die seit der letzten Sitzung des Pastoralrates erweitert wurde (Don Luigi Cassaro, Gianpaolo Zuliani und Walter Visintainer), präsentieren die vorab

zugeschickten Unterlagen. Die Gruppe hat sich seit der letzten Sitzung des Pastoralrates mit verschiedensten Personen und Gremien getroffen und eine Tagung organisiert. Viele Rückmeldungen wurden eingearbeitet. Ein wesentlicher Punkt hat sich verändert: Das Konzept nimmt nun die gesamte Initiation in den Blick und beschränkt sich nicht auf ein Sakrament allein.

Über die verschiedenen veränderten Punkte des Konzepts hinaus ist festzustellen: Es sind noch Ängste da. Darum ist zu betonen: es handelt sich um einen Vorschlag, der noch diskutiert (offene Treffen im Herbst) und ausprobiert wird. Es geht darum, zu sehen, was praktisch auch trägt und sich bewährt. Es gibt verschiedene Schwerpunkte: die Arbeit in Modulen, das Einbeziehen von Partnern (Jugenddienste, Vereine, Movimenti), die Rolle der Patinnen und Paten. Am Zeitplan kann man sehen: es wird zwei Jahre Pause geben, damit es Zeit gibt, um sich auf den neuen Weg vorzubereiten. Diese Vorbereitungszeit braucht es dringend.

Es geht darum, einen Beschluss der Diözesansynode umzusetzen. Wenn wir die Synode ernst nehmen, können wir nicht einfach weitermachen, wie bisher. Allerdings ist noch keine Entscheidung gefallen. Das Votum heute ist ein Schritt auf dem Weg zur Entscheidung. Lassen wir uns dabei nicht von der Angst leiten. Veränderungen verunsichern, aber wir brauchen keine Angst zu haben, ganz nach dem Spruch von Papst Franziskus: „Non abbiate paura di sognare cose grandi“.

In der Diskussion werden folgende Punkte angesprochen:

Auf die Frage, was in den zweisprachigen Gemeinden passieren und ob es dort getrennte Firmungen geben werde, präzisiert Markus Felderer, dass es grundsätzlich ein gemeinsames Konzept gibt, das dann jedoch an die unterschiedlichen Realitäten vor Ort angepasst werde.

Auf die Frage, wie wichtig es sei, Jugendliche unter 16 Jahren nicht die Firmung zu spenden, antwortet Sonia Salamon, dass es kein ideales Alter für die Firmung gebe. Das Mindestalter von 16 Jahren sei aber als Richtlinie und gemeinsame Grundlage wichtig. Ausnahmen würden sich in der Praxis – in Einzelfällen – ergeben, können aber nicht vom Start weg Bestandteil des neuen Konzepts sein.

Es wird festgestellt, dass sehr viel Unsicherheit und Angst da ist, weil den Familien noch nicht klar ist, was im Konkreten geschehen wird. Was machen wir mit dieser Unsicherheit? Auch wird unterstrichen, dass der neue Weg eine riesige Chance für die SKJ und die anderen Verbände ist und dass diese sich bereits aktiv einbringen. Positiv wird hervorgehoben, dass die drei Initiations-sakramente zusammen gesehen werden. Es sei aber zu bedenken, dass viele, die die Kinder taufen oder firmen lassen das Sakrament als Schutz und als Stärkung für das Leben sehen. Was machen wir mit Familien, die ein Zeichen von Schutz und einen Segen wünschen? Es wird auch angemerkt, dass die

Reife eines Jugendlichen sehr subjektiv ist und heute im Abnehmen begriffen ist. Im Alter von 16 oder 18 Jahren befinden sich die Jugendlichen oft in einer Phase der Rebellion und der Bewusstseinsbildung. Außerdem sollte berücksichtigt werden, dass der Katechismus lebendig sein und sich aus Erfahrung und Begegnungen speisen muss und sich nicht so sehr auf die theoretische Lehre reduzieren darf.

Auf die eine Anfrage hin erklärt Markus Felderer, dass die Dauer der Vorbereitung von einem Jahr als Mindestdauer vorgesehen ist: es gebe bereits jetzt längere Wege und das werde weiter möglich sein. Wichtig sei, dass alle den Schritt auf mindestens ein Jahr gehen. Es wird gewünscht, dass im Konzept ausdrücklich auch zu längeren Wegen ermutigt wird.

Ein Mitglied stellt sich ausdrücklich gegen das Konzept: das Alter sollte freigelassen werden und dafür mehr auf die Qualität geschaut werden und mehr in den Blick genommen werden, wie die Jugendlichen erreicht werden können, die kirchenfern sind.

Als wichtig wird gesehen, zwischen Erstkommunion und Firmung den Kontakt mit den Kindern und Jugendlichen mit guten Angeboten zu halten und dabei Wendepunkte des Lebens rituell zu begleiten.

Mehrere Mitglieder des Pastoralrates ermutigen, Ängste zu überwinden und den Weg der Synode gut weiter zu gehen.

Bischof Ivo Muser gibt zu bedenken, dass es keine ideale Lösung gibt. Das beginnt schon im Neuen Testament und zieht sich quer durch die Kirchengeschichte. Es gibt die unterschiedlichsten Modelle in den verschiedenen Diözesen. Theologisch und pastoral gibt es für jedes Modell Gegenargumente. Der größte Fehler wäre der, nichts zu tun, nichts zu wagen. Lieber zurückrudern, ändern, korrigieren, als jetzt nichts zu tun. Letztlich ist der Schlüssel zum Ganzen nicht das Alter, sondern die Qualität der Begleitung, der christlichen Gemeinschaft. Sind es individualisierte Momente, oder Ausdruck der christlichen Gemeinschaft? Die Qualität in der Vorbereitung ist das Gütesiegel. Heute ist es schon viel, wenn wir auf ein Jahr kommen. Es handelt sich um eine christliche Initiation, eine ständige christliche Weiterbildung. Und zu diesem Weg gehört auch das Sakrament; nicht als isoliertes Ereignis, sondern als Geschenk auf dem Weg. Wenn es zu diesem Weg kommt, dann müssen wir auch gemeinsam als Multiplikatoren für diesen Weg eintreten. Aber bitte nicht als das Patentrezept verkaufen: besser als ehrlichen Versuch, Bewegung zu schaffen, damit Neues entstehen kann. Wir müssen heute weg von der Stimmung, das Minimum zu tun und dann zu verschwinden. Wichtig ist, dass die Zwischenzeit zwischen den Sakramenten konstant genutzt wird. Es darf keine leere Zeit sein. Es ist uns wichtig, dass alle die Firmung bekommen, aber nicht damit es „abgehakt“ ist. Es geht um das Heranführen an den christlichen Glauben. Das muss im Mittelpunkt stehen. Darum wird auch über die Taufe neu zu reflektie-

ren sein. Was nicht geht, ist einfach nichts tun und sich den Herausforderungen zu verweigern.

Wenn es dann eine offizielle Entscheidung gibt, dann bittet der Herr Bischof darum, alle gemeinsam dahinter zu stehen, und gemeinsam einen Weg gehen. Das eigentliche Problem sind nie die Kinder und die Jugendlichen, sondern die Familie und die christliche Gemeinschaft, wie christliche Gemeinschaft gelebt wird.

Der Pastoralrat empfiehlt dem Herrn Bischof die Weiterarbeit am vorliegenden Konzept (3 Enthaltungen, keine Gegenstimme).

TOP 4: Bestimmung eines Mitglieds für die Schiedskommission (vgl. PGR-Geschäftsordnung Punkt 10)

Nach Klärung des Auftrages der Schiedskommission und des Bestellmodus werden die Kandidaten vorgestellt, die vom Ausschuss des Pastoralrates im Vorfeld der Sitzung ermittelt wurden. Nachdem vom Pastoralrat keine weiteren Kandidaturen vorgeschlagen werden, wird zur geheimen Wahl geschritten, mit folgendem Ergebnis. Kitty de Guelmi, die annimmt: 31 Stimmen; Heinz Zanon: 9 Stimmen.

TOP 5: Seelsorgliche Mitverantwortung der Laien

Reinhard Demetz führt in die Fragestellung ein und präsentiert einige aktuelle Zahlen: In der Diözese gibt es aktuell 263 Diözesanpriester, davon sind 43% unter 75 Jahre alt, 57% 75 Jahre alt oder älter. Die Mediane des Alters liegt dabei bei 78 Jahren. In den nächsten 5 Jahren werden weitere 12% der Diözesanpriester die 75 Jahre erreichen oder überschreiten. Bei den 64 Ordenspriestern in der Pfarrseelsorge ist die Situation analog. Dabei hat die Diözese aktuell drei Seminaristen, von denen zwei bereits Diakone sind und im Juni zu Priestern geweiht werden. Von den 281 Pfarreien haben bereits jetzt 179 keinen residierenden Pfarrer, davon sind 52 vakant, d.h. werden von einem Pfarrseelsorger zusammen mit Pfarrverantwortlichen betreut. Nur mehr knapp ein Viertel der Pfarrer hat nur eine Pfarrei zu betreuen, die größte Gruppe wird von jenen gestellt, die zwischen zwei und vier Pfarreien betreuen. In der kategorialen Seelsorge zeigt sich eine ähnliche Situation: bereits drei Krankenhäuser haben keinen fest zugeordneten Priester mehr. Mit Ausnahme von Bozen gibt es keine Priester mehr, die für die Kinder- Jugend- oder Familien-seelsorge beauftragt sind.

Ziel des Tagesordnungspunktes ist, das Gespräch über die Mitverantwortung der Laien in der Seelsorge im Pastoralrat zu eröffnen und einen ersten Austausch unter den Mitgliedern zu ermöglichen. Zu diesem Thema sind im Zuge der Umsetzung der Diözesansynode Richtlinien in Erarbeitung, mit denen sich der Pastoralrat im Herbst befassen wird.

Paolo Valente gibt im Auftrag des Ausschusses eine theologische Deutung der Situation: wie Jesus seine Jünger im letzten Abendmahl auf seinen Weggang vorbereitet hat, so gilt es auch heute, die Laien in den Pfarreien auf eine Situation vorzubereiten, in der es nur mehr sehr wenige Priester geben wird.

Die Mitglieder des Pastoralrates arbeiten in 6 Gruppen zur Frage: „Was braucht es, um die gemeinsame Verantwortung aller Getauften zu stärken“. Jede Gruppe nimmt einen Themenbereich in den Blick und formuliert dazu drei Prioritäten:

1. Tätige Nächstenliebe
 - a) Arbeit an einer spirituellen Grundhaltung
 - b) Bewusstseinsbildung, Sensibilisierung und Auseinandersetzung mit konkreten Situationen
 - c) Konkretes miteinander tun vor Ort. Multiplikatorenfunktion durch Motivation
2. Verkündigung
 - a) Herzensbildung: den Bezug zu Gott stärken
 - b) Einbindung der Laien in der Deutung des Wortes Gottes, in der Beerdigungsfeier, in den Wortgottesfeiern (ausgebildete Personen auch einsetzen!)
 - c) Willkommenskultur fördern durch Familiengottesdienste, durch persönliches Ansprechen und begrüßen der Mitfeiernden, durch das Schaffen einer positiven Stimmung, durch die Pflege von Festen und Feiern in der Gemeinde
3. Liturgie
 - a) Ausbildung und Fortbildung stärken
 - b) Das Gebet, Rituale und Brauchtum in der Familie stärken
 - c) Neue Modelle und Formen: Vielfalt der liturgischen Formen stärken
4. Kranken- und Trauerseelsorge
 - a) Das Bewusstsein der Verantwortung für Kranken- und Trauerseelsorge in der christlichen Gemeinschaft muss größer werden
 - b) Es braucht eine gute Koordination, Zusammenarbeit, Vernetzung verschiedener Organisationen (Pfarreien, Krankenhausseelsorge, Notfallseelsorge, KVV, AVULSS, Hospizbewegung, Palliativ-Teams,...) und gut ausgebildete und klar beauftragte Mitarbeitende in den Pfarreien
 - c) Die Feier des Sterbesegen in den Pfarreien stärken und die Krankenseelsorge in der Ausbildung der Kommunionhelfer mehr einbauen
5. Seelsorge mit Kindern, Jugendlichen und Familien
 - a) Katechese für die Familie und für Erwachsene und sich um die Familiengruppen kümmern

- b) Familien und Personen in einer einladenden Atmosphäre konkret einbeziehen. Kindern Erwachsene als positive Beispiele und als echte Zeugen des Glaubens nahe bringen
 - c) Erfahrungen durch Zusammentreffen, durch die Einbeziehung der Jugendlichen, durch Zuhören und durch selbständiges Mitarbeiten der Jugendlichen (und nicht durch „Handlanger“-Tätigkeiten) schaffen
6. Migrantenseelsorge
- a) Empfangen und Zusammentreffen: nicht nur Raum im Sinne einer Unterkunft geben, sondern auch Raum in der Gemeinschaft. Vielfalt bedeutet Reichtum
 - b) Das Wissen über andere Kulturen fördern und Integration in die Seelsorge als Möglichkeit der Weiterentwicklung der Gemeinschaft
 - c) Notwendigkeit einer kulturellen Vermittlung, um die Angst vor dem Verlust der eigenen Identität entgegenzuwirken

TOP 6: Austausch Bischof – Mitglieder des Pastoralrates / Colloquio Vescovo - membri del Consiglio Pastorale

Zur Wiedereinführung der abgeschafften Festtage wird gefragt, ob es nicht reiche, dass jeder Sonntag ein kleines Ostern ist: müssen wir uns diese Mühe antun, auf diesen Zug aufsteigen? Es sei zu bedenken, dass das Thema genau von den politischen Kräften aufgebracht wird, die den Bischof im Vorfeld der Wahlen wegen seiner Stellungnahme angegriffen haben.

Bischof Ivo Muser: Es geht nicht um Feiertage als freie Tage, sondern um die Frage, wie wir das Leben verstehen. Die Richtung ist hier oft eine ganz andere: der Pfingstmontag ist vom Land festgelegt, und doch gibt es keine Bereitschaft diesen Feiertag auf Josefi zu verschieben. Es besteht kein Interesse am Feiertag, wohl aber an einem Brückentag mehr. Es braucht eine bessere Feiertagskultur. Die Feiertage müssen geschützt werden. Größtes Kopfzerbrechen bereitet dabei Weihnachten, das zum Konsum verkommen ist. Es ist schade, dass Feiertage abgeschafft wurden, um daraus beliebig nutzbare freie Urlaubstage zu machen. Aus Feiertagen wurden Konsumtage.

Es wird angefragt, was die Diözese in Bezug auf die Bibelpastoral für Pläne hat. Reinhard Demetz berichtet, dass das Seelsorgeamt beauftragt wurde, die Bibelpastoral neu zu lancieren. Es wird keine eigene Referentenstelle dafür geben, sondern eine Arbeitsgruppe bestehend aus dem Referenten für Liturgie, dem Referenten für Pfarreien und Gemeinschaften und den Bibelwissenschaftlerinnen Maria Theresia Ploner und Paolo Rizzi. Die Arbeitsgruppe hat sich erst einmal getroffen, aber es wird bald schon konkrete Ergebnisse und Arbeitshilfen für die Pfarreien geben.

Auf die Anfrage, warum es dabei bleibt, dass bei Wortgottesfeiern am Sonntag keine Kommunion verteilt werden soll gibt Bischof Ivo Muser zu bedenken, dass das Anliegen kontrovers sei und es deshalb wichtig sei, eine gemeinsame Linie zu haben. Die Regelung unserer Diözese sei darin begründet, dass die Hl. Kommunion in den Kontext der Eucharistiefeier oder aber in den Kontext der Krankenseelsorge gehöre. Wortgottesfeier und Eucharistiefeier sollen nicht verwechselt werden, aber auch nicht gegeneinander ausgespielt werden. Es hängt wesentlich an jenen, die in der Liturgie einen Auftrag haben, ob sie dahinter stehen. Die Regel gehört begründet. Wenn Eucharistie nicht möglich ist, dann feiern wir die Präsenz Christi im Wort. Falsch ist auch, dass nichts fehlen würde, wenn die Kommunion empfangen wird. Die Eucharistie darf nicht fehlen. Die Erfahrung in Deutschland und Österreich ist die, dass man dort, wo die Kommunion zugelassen wurde, heute gern zurückrudern würde, was aber nicht mehr möglich ist. Man muss schon darüber reden, aber unsere Regelung ist gut begründbar.

Es wird angefragt, wie die Regelung begründet ist, dass am Vorabend keine Wortgottesfeier stattfinden darf, wenn am Sonntag eine Eucharistiefeier stattfindet bzw. am Sonntag keine Wortgottesfeier gehalten werden darf, wenn am Vorabend eine Eucharistiefeier stattgefunden hat. Bischof Ivo Muser erklärt, dass die gegenwärtige Regelung dies so vorsieht, dass ganze aber noch viel Diskussion braucht. Das heißt nicht, dass jeder einfach tut was er will. Aber das Ganze ist wirklich noch nicht ganz ausgereift. Der Sonntag darf nicht einfach liturgiefrei sein. Es kann nicht sein, dass am Sonntag in den Kirchen nichts stattfindet. Es ist eine immer drängendere und immer lautere Frage. Wir müssen gemeinsam über die Regelung nachdenken. Es steht viel auf dem Spiel. Es gibt wenige Punkte, wo man sagen kann, das war immer so. Aber der enge Zusammenhang von Herrntag, Herrenmahl und Herrngemeinde hat apostolischen Ursprung. Hier geht der Auftrag an das Seelsorgeamt, nach besseren Modellen zu suchen, es braucht verantwortete Lösungen.

Nächster Sitzungstermin: 24. November 9:00-12:00

Für das Protokoll: Reinhard Demetz

Verbale della seduta del 5 maggio 2018 nel Centro pastorale di Bolzano

Presenti: Vescovo Ivo Muser, Vicario generale Eugen Runggaldier e altri 42 partecipanti;

Assenti: Bertagnolli Baraldo Ivana (e), Dariz Verena (e), Ebner Albert (e), Fiung Comploi Anna Maria (e), Giovannini Simonetta (e), Gurndin Alois, Huber Lisa (e), Irsara Peter (e), Mura Massimo (e), Schmidhammer Anita (e), Schmitt Artur (e), Torggler Renate (e), Tosi Pierluigi, Triani Antonio, Wieser Josef.

Ordine del giorno:

1. Saluto e preghiera (Vescovo)
2. Approvazione del verbale e dell'ordine del giorno
3. Nuovo progetto per la cresima (Markus Felderer)
4. Scelta di un membro della commissione arbitrale (cfr. regolamento dei CPP)
5. Corresponsabilità dei laici nella pastorale
6. Colloquio Vescovo - membri del Consiglio Pastorale

ODG 1: Saluto e preghiera (Vescovo)

Riguardo alla lettura del giorno (At 16,1-10) il Vescovo rileva che Paolo si dimostra pronto al compromesso per l'amore di annunciare il Vangelo: come ci poniamo noi in fatto di buoni compromessi per amore di un obiettivo più alto? Inoltre il testo racconta di come il messaggio cristiano arrivi per la prima volta in Europa. Oggi l'Europa è inscindibile dalla diffusione del Cristianesimo. Forse proprio per questo oggi l'Europa è il continente centrale e quello che più preoccupa il Cristianesimo. Affidiamoci allo spirito e alla guida del Signore risorto, per dare la nostra risposta come credenti di oggi alla chiamata dello spirito.

ODG 2: Approvazione del verbale e dell'ordine del giorno

Il verbale viene approvato con un'astensione, l'ordine del giorno all'unanimità.

ODG 3: Nuovo progetto per la cresima

Markus Felderer, Sonia Salamon e Claudio Fusaro del gruppo di lavoro ampliato dopo l'ultima seduta del Consiglio pastorale (Luigi Cassaro, Gianpaolo Zuliani e Walter Visintainer), presentano la documentazione inviata in precedenza. Dopo l'ultima seduta del Consiglio pastorale il gruppo ha incontrato svariate persone e organismi e organizzato un convegno. Sono state recepite molte osservazioni. Un punto essenziale è stato cambiato: il piano prende in

considerazione l'intero percorso di iniziazione e non si limita soltanto ad un sacramento.

A prescindere dai vari punti del piano modificati, va riscontrato che sussistono ancora timori. Per questo va sottolineato: si tratta di una proposta, che va ancora discussa (incontri aperti in autunno) e sperimentata. Si tratta di vedere cosa produce nella pratica e quali buoni risultati si affermano. Ci sono diversi punti qualificanti: il lavoro in moduli, il coinvolgimento di partner (Servizi giovani, associazioni, movimenti) il ruolo di madrine e padrini. Come evidenzia la tempistica, ci saranno due anni di pausa per dare il tempo di prepararsi al nuovo percorso. Questo periodo di preparazione è urgentemente necessario. Si tratta di attuare un provvedimento del Sinodo diocesano. Se prendiamo il Sinodo sul serio, non possiamo semplicemente andare avanti come finora. Tuttavia non è stata ancora presa alcuna decisione. Il pronunciamento di oggi è un passo sulla strada verso la decisione. Non lasciamoci guidare dalla paura. I cambiamenti provocano insicurezza, ma non dobbiamo avere timore, guidati dall'invito di papa Francesco: "Non abbiate paura di sognare cose grandi".

Nella discussione sono stati toccati i seguenti punti:

Alla domanda cosa succederà nelle comunità bilingui, se ci saranno cresime separate, Markus Felderer precisa che il progetto è unico, ma poi sarà da calare nelle realtà concrete.

Alla domanda quanto sia decisivo non cresimare prima dei 16 anni Sonia Salamon concorda che non esiste l'età ideale per la cresima, ma che un'età minima è importante come linea guida e cammino condiviso. Le eccezioni in singoli casi nasceranno nella prassi ma non possono essere parte del progetto già dall'inizio.

Si constata che sussistono grande insicurezza e paura, perché alle famiglie non è ancora chiaro cosa accadrà in concreto. Come affrontiamo questa insicurezza? Viene inoltre sottolineato che il nuovo percorso è un'enorme chance per SKJ e le altre associazioni, che già si stanno attivando. Viene rilevato in modo positivo che i tre sacramenti dell'iniziazione vanno visti congiuntamente. Va tuttavia riflettuto sul fatto che molti di coloro che scelgono il battesimo o la cresima per i loro figli considerano il sacramento una tutela e un rafforzamento per la vita. Cosa facciamo con quelle famiglie che si augurano un segno di protezione e una benedizione? Viene fatto notare inoltre che la maturità è molto soggettiva e oggi diluita nel tempo. I 16 o 18 anni sono selettivi, trattandosi di un'età di ribellione e presa di coscienza. Inoltre si fa notare che il catechismo deve essere un momento di vita, di esperienza e di incontri con testimoni, non tanto di scolarizzazione.

A specifica domanda Markus Felderer risponde che la durata della preparazione è prevista in un anno come durata minima: vi sono già ora percorsi più lunghi e questo sarà possibile anche in futuro. Importante è che tutti facciano

questo passo per almeno un anno. Ci si augura che nel piano si incoraggi in maniera chiara anche verso percorsi più lunghi. Un membro si pronuncia espressamente contro questo piano: l'età va lasciata libera e per contro va posta più attenzione sulla qualità nonché vanno prese maggiormente in considerazione le modalità con cui si raggiungono i giovani lontani dalla Chiesa.

Viene considerato importante mantenere il contatto con i bambini e i ragazzi tra la prima comunione e la cresima attraverso buone offerte e l'accompagnamento rituale nei momenti di svolta della vita. Molti membri del Consiglio pastorale incoraggiano a superare le paure e a proseguire bene sulla strada tracciata dal Sinodo.

Il Vescovo Muser osserva che non esiste una soluzione ideale. La questione inizia già nel Nuovo Testamento e si trascina lungo tutta la storia della Chiesa. Vi sono modelli molto differenti tra loro nelle diverse diocesi. Dal punto di vista teologico e pastorale ci sono argomenti contrari per ciascun modello, ma il grande errore sarebbe quello di non fare nulla, di non osare nulla. Meglio tornare indietro, cambiare, correggere, che non fare nulla in questo momento. In fin dei conti la chiave di tutto non è l'età, bensì la qualità dell'accompagnamento, della comunità cristiana. Sono momenti individuali o espressione della comunità cristiana? La qualità nella preparazione è il marchio di qualità. Oggi è già molto se arriviamo a un anno. Si tratta di un'iniziazione cristiana, una formazione cristiana permanente. E all'interno di questo cammino c'è anche il sacramento. Non come momento isolato, ma come dono, come grazia all'interno di un cammino. Se si arriva a questo percorso, allora assieme dobbiamo sostenerlo come moltiplicatori. Ma per favore non vendiamolo come ricetta garantita: meglio un tentativo onesto di creare un cambiamento per far nascere qualcosa di nuovo. Oggi dobbiamo allontanarci dallo stato d'animo di fare il minimo e poi sparire. È importante utilizzare in maniera costante il tempo di passaggio tra i sacramenti, non dovrà essere un tempo vuoto. Per noi è importante che a tutti sia impartita la cresima, ma non per sistemare una scadenza. Si tratta di avvicinare alla fede cristiana. Questo deve stare al centro. Per questo si dovrà riflettere in modo nuovo anche sul battesimo. Ciò che non va è il non fare semplicemente nulla e rifiutarsi di affrontare le sfide. Se ci sarà poi una decisione ufficiale, il Vescovo invita tutti a sostenerla assieme e a percorrere assieme questa strada. Il vero problema non sono mai i bambini e i ragazzi, bensì le famiglie e la comunità cristiana e come questa viene vissuta.

Il Consiglio pastorale raccomanda al Vescovo di proseguire nel lavoro sul piano presentato (3 astensioni, nessun voto contrario).

ODG 4: Scelta di un membro della commissione arbitrale (cfr. regolamento dei CPP)

Dopo il chiarimento dell'incarico alla commissione arbitrale e le modalità di scelta, sono presentati i candidati individuati in vista della seduta dalla Giunta del Consiglio pastorale. Dopo che dal Consiglio pastorale non sono arrivate ulteriori proposte di candidature, si passa all'elezione a scrutinio segreto, che dà il seguente risultato: Kitty de Guelmi, che accetta: 31 voti; Heinz Zanon: 9 voti.

ODG 5: Corresponsabilità dei laici nella pastorale

Reinhard Demetz introduce all'argomento e presenta alcuni dati aggiornati: nella diocesi vi sono attualmente 263 sacerdoti diocesani, dei quali il 43% sotto i 75 anni e il 57% con 75 anni o più. L'età media è di 78 anni. Nei prossimi 5 anni un altro 12% di sacerdoti diocesani raggiungerà o supererà i 75 anni di età. La situazione è analoga per i 64 religiosi attivi nella pastorale parrocchiale. Attualmente la diocesi ha tre seminaristi, due dei quali sono già diaconi e in giugno saranno ordinati sacerdoti. Delle 281 parrocchie già oggi 179 non hanno parroco residente, 52 delle quali sono vacanti, vale a dire vengono gestite da un assistente pastorale assieme al responsabile parrocchiale. Solo un quarto dei parroci ha solo una parrocchia da curare, mentre il gruppo maggiore è rappresentato da quelli che gestiscono tra 2 e 4 parrocchie. Nella pastorale categoriale si delinea una situazione analoga: già tre ospedali non hanno più un sacerdote fisso a loro assegnato. Ad eccezione di Bolzano non c'è più nessun sacerdote incaricato per la pastorale dei bambini, dei giovani e della famiglia.

Obiettivo del punto all'ordine del giorno è quello di aprire il colloquio nel Consiglio pastorale sulla corresponsabilità dei laici nella pastorale e rendere possibile uno scambio tra i membri. Sul tema sono in elaborazione linee guida, nell'ambito dell'attuazione del Sinodo diocesano, delle quali il Consiglio pastorale si occuperà in autunno.

Su incarico della Giunta, Paolo Valente offre un'interpretazione teologica della situazione: come Gesù nell'ultima cena ha preparato i suoi discepoli alla sua partenza, così anche oggi bisogna preparare i laici nelle parrocchie a una situazione in cui ci saranno molti pochi sacerdoti.

I membri del Consiglio pastorale lavorano in 6 gruppi sulla questione: "Cosa è necessario per rafforzare la responsabilità comune di tutti i battezzati". Ogni gruppo analizza un ambito tematico e ne formula tre priorità:

1. Amore attivo per il prossimo
 - a) Lavorare a un atteggiamento spirituale fondamentale
 - b) Formazione delle coscienze, sensibilizzazione e confronto con situazioni concrete

- c) Agire assieme concretamente sul territorio. Funzione di moltiplicatore attraverso la motivazione
2. Annuncio
 - a) Sensibilità: rafforzare il legame con Dio
 - b) Coinvolgimento dei laici nell'interpretazione della Parola di Dio, nella cerimonia delle esequie, nelle celebrazioni della Parola (anche impiego di persone formate!)
 - c) Promuovere la cultura dell'accoglienza: attraverso funzioni religiose per la famiglia, rivolgendosi personalmente e salutando i partecipanti alla celebrazione, creando un clima positivo, curando le feste e le celebrazioni nella comunità
 3. Liturgia
 - a) Rafforzare formazione e aggiornamento
 - b) Rafforzare la preghiera, i rituali e le usanze nella famiglia
 - c) Nuovi modelli e forme: rafforzare la molteplicità delle forme liturgiche
 4. Pastorale del malato e del lutto
 - a) Deve aumentare la consapevolezza della responsabilità per la pastorale del malato e del lutto nella comunità cristiana
 - b) Servono un buon coordinamento, collaborazione, lavoro di rete di diverse organizzazioni (parrocchie, pastorale ospedaliera, pastorale di emergenza, KVW, AVULSS, Servizio Hospice, team per cure palliative, ...) e collaboratori nella parrocchie che siano ben preparati e con incarico ben definito
 - c) Rafforzare la celebrazione delle esequie nelle parrocchie e coinvolgere maggiormente la pastorale ospedaliera nella formazione dei ministri straordinari della comunione
 5. Pastorale con bambini, giovani e famiglie
 - a) Catechesi per la famiglia e per adulti e curare i gruppi famiglia
 - b) Coinvolgere concretamente le famiglie e le persone in un clima di accoglienza offrendo ai bambini adulti come veri testimoni ed esempi positivi
 - c) Favorire l'esperienza nell'incontro, coinvolgendo, ascoltando e valorizzando i giovani nel fare (e non nella manovalanza)
 6. Pastorale dei migranti
 - a) Accoglienza e incontro: non solo spazio fisico, ma spazio nella comunità. La diversità è ricchezza
 - b) Promuovere la conoscenza delle culture ed integrazione nella pastorale della comunità come momento di crescita della comunità
 - c) Necessità della mediazione culturale per ovviare alla paura di perdere la propria identità

ODG 6: Colloquio Vescovo - membri del Consiglio Pastorale

In merito alla reintroduzione delle festività abolite, viene chiesto se non sia sufficiente che ogni domenica sia una piccola Pasqua: dobbiamo fare anche questo sforzo, prendere anche questo treno? Dobbiamo considerare il fatto che il tema viene proposto proprio dalle forze politiche che in vista delle elezioni avevano attaccato il Vescovo per la sua presa di posizione. Vescovo Muser: non si tratta delle festività in quanto giornate libere, bensì delle questioni di come intendiamo la vita. La direzione spesso è tutt'altra: il Lunedì di Pentecoste è fissato dalla Provincia, e tuttavia non c'è alcuna disponibilità a trasferire questa festività sulla giornata di San Giuseppe. Non c'è alcun interesse per la festività, quanto piuttosto per un giorno di ponte. È necessaria una migliore cultura della festività, che va tutelata. Un problema è rappresentato in tal senso dal Natale, che è degenerato nel consumismo. È un peccato che le festività siano state abolite per farne giornate di vacanza da usare a piacere. Dalle festività si è passati alle giornate del consumismo.

Viene chiesto quali siano i progetti della diocesi in riferimento alla pastorale biblica. Reinhard Demetz riferisce che l'Ufficio pastorale è stato incaricato di rilanciare la pastorale biblica. Non è previsto un referente ad hoc bensì un gruppo di lavoro composto dal referente per la liturgia, dal referente per parrocchie e comunità e dagli esperti della Bibbia Maria Theresia Ploner e Paolo Rizzi. Il gruppo di lavoro ha avuto un primo incontro, ma già in tempi brevi ci saranno risultati concreti e sussidi di lavoro per le parrocchie.

Alla domanda sul perché della conferma che nelle celebrazioni domenicali della Parola non vada distribuita la comunione, il Vescovo Ivo Muser osserva che la questione è controversa e pertanto è importante avere una linea comune. Il regolamento della nostra diocesi si fonda sul fatto che la santa comunione appartiene al contesto della celebrazione eucaristica ovvero al contesto della pastorale del malato. Le celebrazioni della Parola e le celebrazioni eucaristiche non vanno confuse ma neppure contrapposte l'una all'altra. Sostenere questa regolamentazione dipende essenzialmente da coloro che hanno un incarico nella liturgia. La regolamentazione va motivata. Se l'eucarestia non è possibile, allora celebriamo la presenza di Cristo nella parola. È sbagliato anche dire: se si riceve la comunione non manca nulla. L'eucarestia non può mancare. L'esperienza in Germania e Austria dice che laddove la comunione è stata ammessa, oggi si tornerebbe volentieri indietro, cosa che non è più possibile. Se ne deve certo parlare, ma la nostra regolamentazione si può giustificare bene.

Viene chiesto come si argomenta la regola secondo cui nella vigilia non può aver luogo la celebrazione della parola se la domenica si svolge la celebrazione eucaristica, e allo stesso modo la domenica non si può tenere la celebrazione della parola se il sabato sera si è svolta la celebrazione eucaristica. Il

Vescovo Ivo Muser spiega che ciò è quanto prevede l'attuale regolamentazione, ma l'intera materia necessita di ulteriori discussioni. Il che non significa che ciascuno faccia semplicemente ciò che vuole. Ma questo punto non è ancora completamente giunta a maturazione. La domenica non può essere semplicemente senza liturgia. Non può essere che la domenica nelle chiese non vi sia nulla in programma. È una domanda sempre più stringente e ricorrente. Dobbiamo riflettere assieme sulla regolamentazione, la posta in gioco è alta. Ci sono pochi punti sui quali si possa dire: è sempre stato così. Ma la stretta correlazione tra giorno del Signore, eucarestia e comunità del Signore ha un'origine apostolica. L'incarico all'Ufficio pastorale è quello di cercare modelli migliori, sono necessarie soluzioni responsabili.

Prossima seduta: 24 novembre, 9:00-12:00

Per il verbale: Reinhard Demetz

Dekanekonferenz/Conferenza dei decani

Protokoll der Sitzung vom 19. April 2018 im Pastoralzentrum in Bozen

Anwesend: Bischof Ivo Muser, Generalvikar Eugen Runggaldier, Bischofsvikar für den Klerus Michele Tomasi, Seelsorgeamtsleiter Reinhard Demetz, Leiter des Verwaltungsamtes Michael Mitterhofer, alle Dekane.

Tagesordnung:

1. Begrüßung und Besinnung
2. Genehmigung des Protokolls
3. Neuer Firmweg der Diözese
4. Meßstipendien – Persolvierung – Intentionenbuch
5. Seelsorge mit Migranten: Erfahrungsaustausch
6. Sammeln von Casus-Themen
7. Austausch Bischof-Dekane
8. Allfälliges

TOP 1: Begrüßung und Besinnung

Bischof Ivo Muser begrüßt alle Anwesenden. Der Bischof verliest einen Auszug der Tageslesung aus der Apostelgeschichte (Apg 8,26-40). Der Text erinnert an die Wichtigkeit der Katechese, die Anwendung des Glaubens auf das eigene Leben. Für den Bischof hat die Katechese folgende Bedeutung: den Grundvollzug christlichen Glaubens zu stärken, diesen situationsbezogen anzuwenden und dabei den ganzheitlichen Menschen in den Blick zu nehmen. Die Katechese ist immer Christus-zentriert und führt zu Christus hin. Sie wird systematisch vorgenommen, ist keine Auswahl, sondern führt durch die Hierarchie der Wahrheit hin zur Mitte unseres christlichen Glaubens. Entscheidend dabei ist das Handeln und Tun. Der Bischof schließt die Besinnung mit dem Tagesgebet.

TOP 2: Genehmigung des Protokolls

TOP 8: Pfarrverantwortliche und Pfarrseelsorger: Information zum Stand der Dinge der letzten Dekanekonferenz vom 19. Oktober 2017 sollte bei dieser Dekanekonferenz besprochen werden, fehlt aber auf der Tagesordnung. Das Thema wird unter Allfälliges behandelt. Das Protokoll vom 19. Oktober 2017 wird einstimmig genehmigt.

TOP 3: Neuer Firmweg der Diözese

Zu diesem Tagesordnungspunkt sind Markus Felderer und Sonia Salomon vom Amt für Schule und Katechese anwesend. Sie erläutern den aktuellen Stand zum Konzept des neuen Firmweges in der Diözese. Vor 6 Monaten wurde ein erster Entwurf in der Dekanekonferenz vorgestellt. Die Arbeitsgruppe wurde erweitert, viele Gespräche in den diözesanen Gremien, in Dekanatskonferenzen, mit Pastoralassistenten/-innen, mit Jugendreferenten/-innen, mit dem Pastoraltheologen Alexander Notdurfter, bei Veranstaltungen und Elternabenden in den Pfarreien wurden geführt. Alle Rückmeldungen, Vorschläge und Erfahrungen, sofern möglich, wurden in den Entwurf eingearbeitet. Wesentliche Neuerung ist die Erweiterung des Konzepts auf die gesamte Initiation, wobei der Weg der Taufvorbereitung und Vorbereitung zur Eucharistie erst in weiteren Schritten ausgearbeitet wird. Der Zusammenhang der Initiationssakramente wird mehr in den Blick genommen und ein Glaubensweg von der Taufe bis zur Firmung angeboten. Eine gute Öffentlichkeitsarbeit ist von großer Wichtigkeit, um das Anliegen präsent zu halten. Die Verantwortung der christlichen Familie und der Pfarrgemeinde soll durch die Familienpastoral vor Ort gestärkt und aufgewertet werden. Die Familie ist ein wichtiger bzw. der ursprüngliche Ort der Katechese und dadurch die Voraussetzung einer guten Vorbereitung auf die Initiationssakramente. Ziel soll es sein Familien, Erwachsene und junge Menschen zu befähigen, über ihren Glauben zu sprechen und diesen zu leben. Deshalb dürfen auch nach der Firmung Angebote als weitere Vertiefung und Begleitung nicht fehlen.

Im Konzept müssen noch verschiedene Punkte, Themen der Module, die Zusammenarbeit mit Partnern wie Verbänden und Vereinen, aber auch Heimen, konkret ausgearbeitet werden. Die Auszeit in den Jahren 2020-21 soll gut genutzt werden, die Pfarreien und Seelsorgeeinheiten vorzubereiten, eine Vernetzung untereinander zu schaffen, Unterlagen auszuarbeiten und Katecheten/innen auszubilden. Jede Seelsorgeeinheit erarbeitet nach den gegebenen Möglichkeiten vor Ort ihren Firmweg anhand des Konzeptes. In diesem Prozess werden die Seelsorgeeinheiten vom Amt begleitet.

Im Konzept wurde festgehalten, dass es kein ideales Firmalter gibt und daher das Firmalter von den fixen Jahrgangsstufen der Schule entkoppelt wird. Es soll eine reife Auseinandersetzung mit dem Glauben gefördert werden und die Firmung frühestens mit 16 Jahren gefeiert werden. Im Vordergrund stehen das Interesse und die Bereitschaft der Firmlinge, Paten/-innen und Eltern und nicht das Alter. Gerade die Aufgabe und Verantwortung der Paten/-innen in der Firmvorbereitung wird neu definiert. Während der Firmvorbereitung von einem Jahr (12 Monate vor der Feier) gibt es vielfältige Angebote, spontane und geplante Gespräche, Module und Gottesdienste.

Der Dekanekonferenz wird ein Zeitplan mit Übergangszeit und Mindestalter (mit einem Jahr und mit zwei Jahre Vorbereitung) vorgestellt. Den Pfarreien und Seelsorgeeinheiten obliegt es, eine Übergangszeit zu wählen, eine längere Zeit den Firmweg auszusetzen und verschiedene Wege nach dem Rahmenkonzept anzubieten. Klares Ziel ist die Firmung mit frühestens 16 Jahren.

Die Arbeitsgruppe hat in den letzten Monaten viel gerungen, sich auch einiges getraut und viel Herzblut in das neue Konzept hineingesteckt. Es sollte niemand Angst davor haben, sondern Mut etwas zu wagen. Es braucht nun die Unterstützung und Bewerbung aller, dieses neue Konzept umzusetzen. Wir sind bemüht, einen guten, einladenden Firmweg anzubieten.

Im gemeinsamen Gespräch zwischen den Dekanen und den Referenten wird weiters erläutert und erklärt:

- Die Bewerbung und die Gespräche mit Firmlingen und Eltern bleiben eine Herausforderung.
- Die Veränderungen in den Familien werden verstärkt in den Blick genommen.
- Die Seelsorgeeinheiten und Pfarreien brauchen einen klaren Rahmen, der für alle Pfarreien gilt und der es erleichtert, Gespräche zu führen.
- Es steht die Frage im Raum, wie man als Verantwortlicher der Firmvorbereitung die verpflichtende Vor- bzw. Nachbereitung zum Sakrament einfordern kann. Die Verantwortlichen der Diözese plädieren für eine Vorbereitung mit Begleitung.

Das Amt versichert, dass das Rahmenkonzept und der Behelf zum neuen Firmweg zur rechten Zeit zur Verfügung stehen. Die Behelfe bzw. Mappen mit den vielen Bausteinen sind für alle gleich. In der zweijährigen Pause werden konkrete Firmwege und Module vor Ort in den Fachausschüssen der Seelsorgeeinheiten erarbeitet. Das Amt begleitet diesen Prozess. Die Motivation der Katecheten/-innen, auch der Eltern und Paten/-innen und weiteren Mitarbeitenden ist von großer Wichtigkeit. Die sechs vorgegebenen Themen werden vertieft. Welche Schwerpunkte dabei wie vertieft werden, entscheiden der Fachausschuss bzw. die Arbeitsgruppe. Den Dekanen ist es wichtig, dass dabei auch das Thema „Berufung-Lebensmodelle-das Christsein“ nicht zu kurz kommt. Die Feier der Firmung selbst darf nicht als Familienfest gesehen werden, sondern muss im Leben der Pfarrgemeinde verankert sein.

Die Erweiterung und gründliche Vorbereitung der Initiationssakramente wird begrüßt.

Es stellt sich bei einigen die Frage, wie man im kommenden Jahr (2019) bei Anfragen einer vorzeitigen Firmung der Kinder in den Pfarreien, um dem neuen Konzept zu entkommen, reagieren soll. Die Verantwortlichen bitten alle Pfarrer und Verantwortlichen in den Pfarreien, das Konzept zu unterstützen und nur die betreffenden Jahrgänge im Jahr 2019 ohne Ausnahmen (niedrigeres Alter!)

zu firmen. Jede Ausnahme ist ein Rückschritt der gefallenen Entscheidung, das Firmalter zu erhöhen. Es braucht gute Informationen und Gespräche mit den betreffenden Fragestellern.

Der Bischof betont, dass die Situation mehr als komplex ist. Für jede Begründung kann auch ein Gegenargument gefunden werden. Doch in Gesprächen mit Bischöfen anderer Diözesen stellt der Bischof fest, dass alle in der gleichen Situation sind und alle in dieser Frage ringen. Es sei ein großer Fehler, nichts zu tun. Lieber machen wir mit diesem Konzept einen Fehler, als nichts zu tun. Er wünscht sich, dass alle diesen neuen Weg mittragen. Wenn uns in einigen Jahren die Realität überholt, dann ist es auch richtig, Änderungen vorzunehmen oder das Konzept grundlegend zu überarbeiten. Jedoch finde er es wichtig, dass dieser Weg versucht, gewagt wird. Er selbst stellt sich die Frage: Dürfen wir Sakramente spenden, wo der Glaube nicht mehr vorhanden ist? Wir alle ringen uns für diesen Weg durch und stehen dazu.

Die Verantwortlichen der Diözese und des Amtes für Schule und Katechese holen sich von der Dekanekonferenz ein Votum zum neuen Konzept des Firmweges in der Diözese ein. Alle Dekane stimmen mit Ja für den neuen Weg. Dabei wird nochmals betont, dass:

- in den zwei Jahren 2020-21 keine Firmung und auch keine Vorbereitung stattfinden soll,
- in allen bestehenden und werdenden Seelsorgeeinheiten die Unterstützung des Amtes wichtig ist,
- in Zukunft auch die Bereitschaft zur Korrektur besteht, sollte eine solche erforderlich sein.

TOP 4: Meßstipendien – Persolvierung – Intentionenbuch

Generalvikar Eugen Runggaldier führt in diesen Tagesordnungspunkt ein. Aufgrund verschiedener Berichte wurde vom Bischöflichen Ordinariat festgestellt, dass einige Pfarreien die Messstipendien eigenmächtig erhöht haben. Daher wurden vom Verwaltungsamt Hinweise zu Messstipendien, deren Persolvierung und dem Intentionenbuch verfasst, welche im Folium Dioecesanum veröffentlicht werden sollen. Eine Erhöhung des Messstipendiums falle nicht in die Kompetenz einer Pfarrei oder Diözese. Nur der Metropolit dürfe in Absprache mit den Suffraganbischöfen die Höhe des Messstipendiums festlegen. Das Messstipendium ist für alle Pfarreien 10 €. Es dient nicht zur Deckung der pfarrlichen Spesen, sondern gewährleistet die Unterstützung des Unterhalts des Priesters. Eine Erhöhung ist deshalb nicht erlaubt.

Von einigen Dekanen wird betont, dass die Messstipendien von jeglichen Spesen freigelassen werden sollen. Der Hinweis beim Entgegennehmen von Messstipendien könne auch um eine Spende für die Pfarrei gebeten werden,

stifte Verwirrung und sollte deshalb weggelassen werden. Die Dekane wünschen sich eine einheitliche Regelung für alle Pfarreien und Dekanate.

Antworten zu einigen Fragen: Messintentionen bei Wort-Gottes-Feiern: Bei Angaben von Messintentionen bei Wort-Gottes-Feiern muss deutlich gemacht werden, dass die Wort-Gottes-Feier nicht als persolvierter Messe gilt und die Stipendien weitergeschickt werden, die Gebetsanliegen aber in die liturgische Feier mithineingenommen werden können.

Stolgebühren-Spenden: Spenden, welche nicht klar für den persönlichen Gebrauch des Priesters definiert oder nach Rückfrage des Spenders geklärt sind, kommen der Pfarrei zugute.

Missa pro populo: Der Pfarrer ist am Sonntag verpflichtet, die missa pro populo für die Pfarrgemeinde zu feiern. Es können weitere Messstipendien hinzugenommen werden. Der Pfarrgemeinde sind die Unterschiede klar zu kommunizieren.

Spesenvergütungen bei Trauungen und Beerdigungen: Diese sind möglich, dürfen aber nicht in Zusammenhang mit dem Messstipendium abgerechnet werden. Sie gelten als freiwillige Spende für die Belange der Pfarrei.

Da es in den Pfarreien immer mehr Schwierigkeiten gibt, Spesen abzudecken, wird von den Dekanen vorgeschlagen, die Möglichkeiten zu benennen, wie Pfarreien zu Geld kommen können. Das Thema wird bei einer der nächsten Dekanekonferenzen behandelt werden.

Der Leiter des Verwaltungsamtes verweist darauf, dass die Hinweise von allen Zuständigen genau durchgelesen werden und diese Informationen in den Pfarreien den Gläubigen mitgeteilt werden sollen. Vor allem eine einheitliche Handhabung der Intentionenbücher wird seinerseits gewünscht.

Der Text wird nochmals überarbeitet und dann veröffentlicht werden.

TOP 5: Seelsorge mit Migranten: Erfahrungsaustausch

Dieser Punkt wurde aus Zeitmangel auf die nächste Dekanekonferenz verlegt.

TOP 6: Sammeln von Casus-Themen

Der Seelsorgeamtsleiter bittet die Dekane, ihm Casus-Themen per Email zukommen zu lassen. Er wird alle Dekane in den kommenden Wochen schriftlich darüber informieren.

TOP 7: Austausch Bischof-Dekane

entfällt

8. Allfälliges

Das Thema Pfarrverantwortliche und Pfarrseelsorger: Information zum Stand der Dinge wird nicht mehr besprochen. Der Seelsorgeamtsleiter merkt dieses Thema für eine der nächsten Dekanekonferenzen vor.

Nächster Sitzungstermin: Montag, 19. Oktober 2018 um 9.15 Uhr

Ende der Konferenz 12.30 Uhr

Für das Protokoll:
Michael Horrer

Verbale della seduta del 19 aprile 2018 nel Centro pastorale di Bolzano

Presenti: Vescovo Ivo Muser, Vicario generale Eugen Runggaldier, Vicario episcopale per il clero Michele Tomasi, Direttore dell'Ufficio pastorale Reinhard Demetz, Direttore dell'Ufficio amministrativo Michael Mitterhofer, tutti i decani.

Ordine del giorno:

1. Saluto e riflessione da parte del Vescovo
2. Approvazione del verbale
3. Il nuovo percorso in preparazione alla cresima
4. Offerte per la celebrazione di S. Messe – applicazione – registro delle intenzioni
5. Pastorale migranti: scambio di esperienze
6. Raccolta di temi in vista delle conferenze decanali
7. Scambio fra il Vescovo e i decani
8. Varie ed eventuali

ODG 1: Saluto e riflessione da parte del Vescovo

Il Vescovo Ivo Muser saluta tutti i presenti e legge un passo della lettura del giorno, tratta dagli Atti degli Apostoli (At 8,26-40). Il testo ricorda l'importanza della catechesi e l'applicazione dei principi della fede nella propria vita. Per il Vescovo la catechesi serve a rafforzare la pratica di base della fede cristiana, per imparare a declinare la fede nelle diverse situazioni della vita e per imparare a cogliere l'uomo in tutta la sua interezza. Centro della catechesi è sempre Cristo e la catechesi porta sempre a Cristo. Viene fatta sistematicamente, non è una scelta, ma – attraverso la gerarchia della verità – porta al centro della nostra fede cristiana. Determinante, più che le parole, sono l'agire e la testimonianza. Il Vescovo conclude la meditazione con la preghiera del giorno.

ODG 2: Approvazione del verbale

ODG 8. Responsabili parrocchiali e incaricati pastorali: nella precedente seduta della Conferenza dei decani (19 ottobre 2017) si era convenuto che in questa riunione si sarebbe dovuto discutere dello stato delle cose, ma il punto manca nell'ordine del giorno. Il tema sarà trattato tra le varie ed eventuali. Il verbale della seduta del 19 ottobre 2017 viene approvato all'unanimità.

ODG 3: Il nuovo percorso in preparazione alla cresima

Per la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno sono presenti Markus Felderer e Sonia Salomon dell'Ufficio scuola e catechesi, che spiegano a che punto è l'elaborazione del concetto del nuovo percorso diocesano per la pre-

parazione alla cresima. Sei mesi fa, in occasione della precedente Conferenza dei Decani, era stata presentata una prima bozza. Il gruppo di lavoro è stato ampliato, ci sono stati molti colloqui all'interno dei vari organi diocesani, nelle conferenze decanali, con gli/le assistenti pastorali, con i/le referenti per i giovani, con il teologo pastorale Alexander Notdurfter, in occasione di manifestazioni e di serate per i genitori nelle parrocchie. Tutti i feedback, i suggerimenti e le esperienze, per quanto possibile, sono stati inseriti nella nuova bozza. La novità principale consiste nell'estensione del concetto a tutto il percorso di iniziazione cristiana (come avverrà la preparazione al battesimo e alla prima comunione sarà elaborato successivamente). I sacramenti dell'iniziazione cristiana vengono considerati nel loro insieme, così da offrire un cammino di fede unitario, dal battesimo alla cresima. Molto importante è il lavoro di pubbliche relazioni, per tenere alta l'attenzione sul tema. La responsabilità delle famiglie cristiane e delle comunità parrocchiali dovrebbe essere rafforzata e valorizzata dalla pastorale familiare sul territorio. La famiglia è un luogo importante per la catechesi, è il luogo in cui la catechesi muove i suoi primi passi e per questo il coinvolgimento della famiglia è una premessa fondamentale per una buona preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. L'obiettivo è quello di fare in modo che le famiglie, gli adulti e i giovani possano parlare della loro fede e viverla. Pertanto, dopo la cresima non devono mancare ulteriori proposte che servano come occasione di approfondimento e di accompagnamento.

Diversi sono ancora i punti da elaborare concretamente, come i temi dei moduli, la collaborazione con partner come gruppi e associazioni, ma anche strutture. I due anni, in cui è stato deciso che non sarà amministrata la cresima (2020-21), dovrebbero essere sufficienti per preparare le parrocchie e le unità pastorali, per creare una rete tra di loro, per preparare dei sussidi e per formare catechisti e catechiste. Ogni unità pastorale - partendo dal nuovo concetto - è chiamata a rielaborare il percorso di preparazione alla cresima in base alle possibilità che il territorio offre. In questo percorso le unità pastorali saranno accompagnate dall'ufficio.

Nel concetto viene chiarito che non esiste un'età ideale in cui ricevere il sacramento della cresima e per questo motivo questa viene separata dagli anni (che sono fissi) della formazione scolastica. Si deve puntare ad una maturità nella fede e a una chiara consapevolezza del significato del sacramento che si riceve; per questo la cresima non sarà amministrata a ragazzi/e di età inferiore ai 16 anni. In primo piano c'è l'interesse e la disponibilità dei cresimandi, di padrini e madrine e dei genitori, non l'età. Sarà ridefinito anche il ruolo e la responsabilità di padrini e madrine nella preparazione alla cresima. Durante il periodo di preparazione alla cresima (che deve essere di almeno 12 mesi) vengono fatte molte proposte, vengono offerte occasioni di dialogo spontanee o pianificate, moduli e celebrazioni eucaristiche.

Alla Conferenza dei Decani sarà presentato un calendario con il periodo di transizione ed età minima (con uno o due anni di preparazione). Spetta alle parrocchie e alle unità pastorali scegliere un periodo di transizione, se sospendere l'amministrazione del sacramento della cresima per un periodo più lungo e offrire percorsi diversificati a partire dal concetto di base. L'obiettivo chiaro è che la cresima venga amministrata a partire dai 16 anni in su.

Il gruppo di lavoro ha faticato molto negli ultimi mesi, ha osato fare molto e ha messo tanta passione nell'elaborazione del nuovo concetto. Nessuno dovrebbe avere paura, ma dovrebbe al contrario avere il coraggio di iniziare qualcosa di nuovo. Ora c'è il bisogno del supporto e della partecipazione di tutti per realizzare questo nuovo concetto. Cerchiamo di offrire un nuovo percorso di preparazione alla cresima che sia buono e invitante.

Durante il dialogo tra i decani e i referenti viene chiarito inoltre che:

- Il coinvolgimento e il dialogo con i cresimandi e i genitori rimangono una sfida.
- Vengono tenuti in maggiore considerazione i cambiamenti all'interno delle famiglie.
- Le unità pastorali e le parrocchie hanno bisogno di un concetto chiaro, valido per tutte le parrocchie, che faciliti il dialogo con le persone (genitori e ragazzi).
- In sala viene posta una questione: in qualità di responsabile della preparazione alla cresima, come si può richiedere la preparazione obbligatoria prima e dopo l'amministrazione del sacramento? I responsabili della diocesi invitano alla preparazione con accompagnamento.

L'ufficio assicura che il concetto definitivo e il sussidio per il nuovo percorso di preparazione alla cresima saranno messi a disposizione per tempo. I sussidi (teche con le diverse schede) saranno uguali per tutti. Durante i due anni di pausa, i percorsi di preparazione alla cresima e i moduli saranno elaborati direttamente sul territorio nelle specifiche commissioni delle unità pastorali. L'ufficio accompagnerà questi processi. È molto importante la motivazione dei/delle catechisti/e, dei genitori, di padrini e madrine e degli altri collaboratori. Saranno approfonditi i sei argomenti sinora trattati. In che modo questo avverrà lo deciderà la commissione specifica o il gruppo di lavoro. Per i decani è importante che anche il tema "Vocazione - modelli di vita - essere cristiani" non sia trascurato. La celebrazione del sacramento della cresima non deve essere intesa solo come una festa di famiglia, ma deve essere inserita nella vita della comunità parrocchiale. Viene salutata con favore l'intenzione di rielaborare la preparazione anche agli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Qualcuno si interroga su come rispondere il prossimo anno (2019) alle richieste di un'anticipazione delle Cresime nelle parrocchie, per evitare il nuovo concetto. I responsabili invitano tutti i parroci e i responsabili nelle parrocchie a so-

stenero il nuovo concetto e ad ammettere al sacramento della cresima solo quelli che dovrebbero riceverla in quell'anno, senza eccezioni (e senza abbassare l'età attualmente fissata!). Qualsiasi eccezione rappresenta un passo indietro rispetto alla decisione presa di aumentare l'età in cui ricevere la cresima. È necessario dialogare con quanti fanno queste richieste e fornire loro valide spiegazioni.

Il Vescovo sottolinea che la situazione è più che complessa. Per ogni ragione è possibile trovare anche un argomento contrario. Ma anche sulla base dei colloqui avuti con i Vescovi di altre diocesi, il Vescovo afferma che tutti sono nella stessa situazione e che tutti si stanno confrontando con questo tema. Sarebbe un grave errore non fare niente. Piuttosto che non fare niente, è meglio fare un errore con questo nuovo concetto. Egli si augura che tutti condividano questo nuovo percorso. Se nel giro di alcuni anni la realtà ci supererà, allora è anche giusto apportare modifiche o rivedere completamente il concetto. Ritiene importante, tuttavia, che questo percorso sia tentato e osato. Lui stesso si pone la domanda: possiamo amministrare i sacramenti là dove non esiste più la fede? Lottiamo tutti insieme per questo cammino e rimaniamo fedeli.

I responsabili della diocesi e dell'Ufficio scuola e catechesi chiedono alla Conferenza dei Decani di votare il nuovo concetto per la preparazione al sacramento della cresima. Tutti i Decani approvano il nuovo percorso. Viene nuovamente sottolineato che:

- nel biennio 2020-21 non dovrà essere amministrata la cresima e non ci dovrà essere nemmeno la catechesi preparatoria
- in tutte le Unità pastorali già esistenti e in quelle che nasceranno in futuro, è importante il sostegno dell'Ufficio scuola e catechesi
- c'è la disponibilità, anche in futuro, di apportare correzioni, qualora questo venisse richiesto.

ODG 4: Offerte per la celebrazione di s. messe – applicazione – registro delle intenzioni

Il Vicario generale Eugen Runggaldier introduce questo punto dell'ordine del giorno. Sulla base di diverse informazioni raccolte, la Curia vescovile ha scoperto che alcune parrocchie hanno aumentato unilateralmente l'ammontare dell'offerta per la celebrazione di s. messe. Per questo motivo l'Ufficio amministrativo ha preparato delle indicazioni sulle offerte per la celebrazione di s. messe, sulla loro applicazione e sul registro delle intenzioni, che saranno pubblicate sul Folium Diocesanum. Aumentare le offerte per la celebrazione di s. messe non è di competenza di una parrocchia o di una diocesi. Solo il metropolitano, dopo essersi consultato con i Vescovi suffraganei, può determinare l'ammontare delle offerte per la celebrazione delle s. messe. L'offerta per la celebrazione di una s. messa è per tutte le parrocchie di 10 €. Non serve a

coprire le spese parrocchiali, ma garantisce il sostegno del sacerdote. Per questa ragione non è consentito un aumento.

Alcuni decani sottolineano che le intenzioni delle messe dovrebbero essere liberate da ogni spesa. La nota relativa alle offerte per la celebrazione di s. messe, che dice che potrebbe essere richiesta anche una donazione alla parrocchia, causa confusione e per questo dovrebbe essere tralasciata. I decani auspicano una regolamentazione uniforme per tutte le parrocchie e i decanati.

Risposte ad alcune domande:

Intenzioni per le messe in occasione di Liturgia della Parola: quando si ricevono intenzioni per le messe in occasione di una Liturgia della Parola deve essere chiarito che la Liturgia della Parola non è considerata una messa in tutto e per tutto e che le offerte vengono inoltrate e le intenzioni di preghiera possono essere incluse nella celebrazione liturgica.

Diritti di stola - diritti per particolari servizi: le offerte che non sono chiaramente destinate - anche dopo aver consultato il donatore - all'uso personale del sacerdote, vanno a beneficio della parrocchia.

Missa pro populo: La domenica il parroco è obbligato a celebrare la missa pro populo per la parrocchia. Possono essere accettate anche altre offerte per la celebrazione della s. messa. Alla comunità parrocchiale devono essere comunicate chiaramente le differenze.

Offerte per la celebrazione di matrimoni e funerali: queste sono possibili, ma non possono essere calcolate come offerte per la celebrazione della s. messa. Sono considerate una donazione volontaria per le necessità della parrocchia.

Dal momento che nelle parrocchie si incontrano sempre più difficoltà nel coprire le spese, i decani propongono di indicare il modo in cui le parrocchie possono guadagnare denaro. Il tema sarà affrontato in una delle prossime sedute della Conferenza dei Decani.

Il direttore dell'Ufficio amministrativo sottolinea che le indicazioni devono essere lette attentamente da tutti i responsabili e che queste informazioni devono essere comunicate ai fedeli nelle parrocchie. Auspica, soprattutto, una gestione uniforme del registro delle intenzioni.

Il testo sarà rielaborato ancora una volta e poi verrà pubblicato.

ODG 5: Pastorale migranti: scambio di esperienze

Per mancanza di tempo, questo punto viene rimandato alla prossima Conferenza dei decani.

ODG 6: Raccolta di temi in vista delle conferenze decanali

Il direttore dell'Ufficio pastorale chiede ai decani che gli vengano inviate via e-mail delle proposte di temi da trattare negli incontri decanali.

Nelle prossime settimane informerà tutti i decani tramite lettera.

ODG 7: Scambio fra il Vescovo e i Decani

Salta.

ODG 8: Varie ed eventuali

Responsabili parrocchiali e incaricati pastorali: informazioni sullo stato delle cose. Per ragioni di tempo il punto non viene discusso e il direttore dell'Ufficio pastorale si annota questo tema per una delle prossime sedute della Conferenza dei decani.

La prossima seduta si terrà lunedì 19 ottobre 2018 alle 9.15.

Termine della seduta: ore 12.30.

Per il verbale:

Michael Horrer

VERSCHIEDENES/VARIE

Priesterjubilare 2019 Anniversari di ordinazione 2019

1949 **70-jähriges Priesterjubiläum / 70° anniversario**
29.06. Zöschg P. Adalbert OT, Lana

1954 **65-jähriges Priesterjubiläum / 65° anniversario**
27.06. Aufderklamm Alois, Peru
27.06. Garollo Ettore, Merano
27.06. Viola Sergio, Cavedago
29.06. Denicolò P. Eugen OFM^{Cap}, Schluderns
05.09. Giner Johannes Chrysostomus CR, Neustift

1959 **60-jähriges Priesterjubiläum / 60° anniversario**
15.03. Meraner Heinrich, Bozen
15.03. Perathoner Raimund, St. Christina
15.03. Raffl Alois, Stuls
15.03. Unterweger Hubert, Girlan
15.03. Zelger Peter, Brixen
15.03. Kuenrath P. Sebastian OSB, Marienberg
05.04. Girardello P. Rodolfo OCD, Bolzano
29.06. Gander Alfred, Schluderns
29.06. Küer Markus, St. Johann in Ahrn
29.06. Patscheider Ludwig, Oberbozen
29.06. Stoll Anton, Brixen
29.06. Gasser Friedrich CR, Neustift
12.07. Amort Anton MHM, Brixen / Kranebitt
12.07. Forer Konrad MHM, Brixen / Kranebitt
25.07. Ferdigg P. Rupert OFM, Bozen

1969 **50-jähriges Priesterjubiläum / 50° anniversario**
29.06. Auer Anton, Mühlwald
29.06. Ebner Albert, Deutschnofen
29.06. Profanter Josef, Prettau
29.06. Quaresima Udalrico, Merano
29.06. Senoner Hermann, Schenna

29.06. Hofer P. Paul OFM^{Cap}, Meran
29.06. Nöckler P. Richard OFM, Kaltern
15.08. De Tomasi P. Mario M. OSM, Pietralba
06.09. Nicoletti P. Enrico OP, Bolzano

1979 40-jähriges Priesterjubiläum /40° anniversario

12.05. Irsara P. Peter SVD, Oies
26.05. Daprè P. Pius MCCJ, Milland
24.06. Gschnitzer Peter, St. Michael / Eppan
24.06. Pedrotti Gabriele, Merano
24.06. Tosi Pierluigi, Laghetti
24.06. Milani P. Giacomo OP, Bolzano
24.06. Mair Peter MHM, Brixen / Kranebitt
27.10. Bonato P. Agostino M. OSM, Pietralba

1994 25-jähriges Priesterjubiläum / 25° anniversario

25.06. Schwienbacher Josef, Partschins
25.06. Blasbichler Karl CR, Neustift
29.06. Brea Corneliu, Gossensaß

Bischöfliches Ordinariat Bozen, Brixen, 1. Jänner 2019
Curia vescovile Bolzano-Bressanone, 1° gennaio 2019

LEO HAAS
Kanzler / Cancelliere

EUGEN RUNGGALDIER
Generalvikar / Vicario generale